

ANTONIO CAPANO
PASQUALE FERNANDO GIULIANI MAZZEI

LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN MATTEO DA CASAL VELINO A CAPACCIO E A SALERNO LUNGO LE ANTICHE VIE (954 d. C.)

(Analisi di un percorso tra agiografia e storia)



Antonio Capano : Calendarietto storico, Ricerca bibliografica, Approfondimento bibliografico, Foto, elaborazione Fig. I), *Grande Atlante d'Italia De Agostini* – Istituto Geografico De Agostini, Novara 1987, *Italia Insulare*, p.27, *Cilento – Lucania*, p. 31, BCD/bcd.

Pasquale Fernando Giuliani Mazzei : Analisi dei personaggi e dei luoghi della Traslazione, Calcolo dei tempi del percorso della Traslazione, Impaginazione, Ricerca bibliografica, Foto 13, 22 elaborazione, 25-26-27-28-29, 30 ed elaborazione, 31-32 elaborazione cartografica, 33-34-36-37-38, 39 ed elaborazione cartografica, 40, 41 freccia, 42, 44 elaborazione, 52 elaborazione, 64, 67 elaborazione, 75 ed elaborazione, 76-77 elaborazione, 81, 82 specificazione del tratto in nero, 84-85 elaborazione.

Sono di ambedue gli autori la grafica delle Figg. 97-103-122-127 e le ricerche sul territorio con ampi dibattiti sul tema.

ANTONIO CAPANO – PASQUALE FERNANDO GIULIANI MAZZEI

**LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN MATTEO
DA CASAL VELINO A CAPACCIO E A SALERNO
LUNGO LE ANTICHE VIE**

(ANALISI DI UN PERCORSO TRA AGIOGRAFIA E STORIA)

CALENDARIETTO STORICO
SULLA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN MATTEO
DA CASAL VELINO A CAPACCIO E A SALERNO LUNGO LE ANTICHE VIE

404 d. C. ca. - Non prima di tale data le reliquie di San Matteo (Cafarnao, 4/2 a. C. – Etiopia, 24 gennaio 70) pervengono in Britannia dall'Etiopia del Ponto, regione dei Parti, luogo del suo martirio, grazie a mercanti. Nella città di Legio esse rimangono per circa cinquanta anni.

Dopo il 453 d. C. - La successiva traslazione e sistemazione a Velia delle reliquie avviene presso le terme, nella sontuosa *domus* del comandante romano *Gavinius*, che lì le ha trasferite, seguendo la rotta diretta, secondo la *Traslatio*, dal volere divino, quale bottino di guerra, dalla Britannia, ove aveva partecipato alla spedizione militare (453 d. C.).

- Alcuni monaci italo-greci o orientali si sono recati in pellegrinaggio a Velia presso il luogo della loro deposizione, favorendo l'istituzione della Diocesi, al centro della quale era la *domus*, ora diventata Basilica.

590-591 - La Basilica e la Diocesi sono distrutte dai barbari, probabilmente i Longobardi al comando di Zottone, duca di Benevento.

592 - Lettera di papa Gregorio Magno a Felice, vescovo di Paestum rifugiatosi nella bizantina e fortificata Agropoli (*Acropolis*), perché proceda al recupero di arredi e reliquie dalle desolate diocesi di *Velia*, *Blanda* e *Buxentum*.

-Vengono così recuperate in Velia le reliquie dell'apostolo da parte del monaco Atanasio (*Chronicon Salernitanum*, a. 994).

- Egli rinviene le ossa del Santo sotto un altare coperto di rovi, dopo l'apparizione in sogno dell'Apostolo alla devota Pelagia, sua madre; ambedue sono di origine greco-bizantina, eredi di una migrazione in Italia meridionale che era iniziata con la guerra greco-gotica (535-553), al seguito delle spedizioni di Belisario e Narsete.

-Il monaco, che ha ricevuto l'incarico di custodire le reliquie, cerca, ma invano, grazie alla volontà divina che gli impedisce di navigare, di vendere le reliquie a Costantinopoli, dopo aver raggiunto Amalfi.

-Egli tenta di nasconderle, non lontano dal romitorio (*cella*) in cui vive con la madre, nella chiesetta di San Pancrazio (doc. 1047), poi (1096) detta di "S. Matteo *ad duo flumina*" (Marina di Casalicchio, oggi Casal Velino, SA), in quanto sita presso la Fiumarella e non distante dalla sua confluenza nell'Alento.

-Allora la chiesetta era nei pressi di uno scalo marittimo favorito dalla profondità della foce dell'Alento, dalla più vicina costa ed al limite di zone impaludatesi (resta nell'IGM il toponimo *Padule*).

954 - Giovanni (documentato nell'a. 957), vescovo 'della santa sede pestana', già allora ubicata presso l'attuale Capaccio "vecchio", davanti alla Chiesa Cattedrale (fino al XIX secolo) della Madonna del Granato, è preoccupato, anche per il pericolo saraceno, non spento nemmeno dopo la dura sconfitta del Garigliano (915), dell'eventuale trafugamento delle reliquie, le quali avevano prodotto benefici di fede ed economici nel territorio; pertanto, decide il loro trasferimento processionale nella più sicura sede diocesana della nuova "sede pestana".

-Nel viaggio di ritorno, il corteo, superando la collina dell'attuale Casal Velino, la contrada Convento, le località Ardisani, Santa Maria, Acquavella (frazione di Casal Velino), giunge al villaggio di Drodo (Idem), donde piega ad Est e dopo l'attraversamento del fiume Malla (probabilmente il Vallone Torricelle), ove il monaco Pietro rischia di annegare, pernotta nella non lontana chiesa di S. Pietro (forse presso le Case Zamarrelli, ad Oriente di Drodo).

-Il mattino seguente, il corteo riprende la via maestra percorsa all'andata fino a Drodo, donde prosegue per la contrada San Leonardo, Stella Cilento, il Casale Soprano di Omignano, la cima del Monte della Stella, Castelluccio (medievale *Castellum Melillae*, baluardo di rafforzamento delle fortificazioni del centro di Cilento, capoluogo dell'*Actus Cilenti*), San Mango Cilento (frazione di Sessa Cilento), Mercato Cilento (fraz. di Perdifumo), e per il Varco del Salice, Rocca Cilento (frazione di Lustra).

Da qui scende ad Ovest dell'attuale Rutino, ove si pernotta (il nome della località, il medievale *Ruticinum* – *Rutiginum*, è fatto derivare: dalla ruta (*tò riutòv*) o dalla sorgente (agg. *riutòs*, corrente, fluente), sgorgata secondo una leggenda locale durante la sosta del corteo, ove si dedicherà all'evento una lapide, poi trafugata e riscritta.

- Il tracciato interessa, poi, gli attuali Comuni, allora sparuti casali, muniti al massimo di qualche torre di avvistamento, appartenenti al Principato longobardo di Salerno: Copersito/frazione di Torchiara (dopo l'importante biforcazione ove sorgerà il convento di S. Maria delle Tempetelle) e Torchiara/*Torclara*; quindi l'area dello scomparso casale di Apuglisi con la chiesa dei Santi Cosma e Damiano (attuale cimitero di Prignano Cilento), la stessa Prignano Cilento (passando accanto alla medievale chiesa di S. Nicola), Ogliastro Cilento/*Oleastrum* e per il sito del convento di S. Leonardo, Eredita/medioevale *Heredita* - frazione di Ogliastro Cilento, collegata tradizionalmente alle parole del vescovo Giovanni che ne avrebbe connesso il nome alla sua proclamata eredità.

- Si raggiunge, lungo l'antica 'Via cilentana', il guado del 'Varco Cilentano', donde con un tracciato pedemontano (NN/SS), per evitare le zone paludose della pianura di *Paestum*, si prosegue, tramite Tempa di Lepre, Tempa Pizzuta e la contrada S. Pietro di Capaccio, primo nucleo dell'abitato dell'attuale capoluogo, per la sede vescovile allora ancora detta pestana (doc. nel 932 con il vescovo Paolo), sita davanti all'attuale chiesa della Madonna del Granato.

Qui il corteo processionale con le reliquie giunge dopo due giorni; siamo all'interno della cinta muraria del *Castellum Caputiquae* (o *Caputiquis*), centro principale dell'*Actus Lucaniae*, dopo che il Gastaldato di Lucania, il cui capoluogo sull'attuale Monte della Stella era stato distrutto dai Saraceni, aveva dato luogo alla formazione dell'omonimo *Actus* e dell'*Actus Cilenti* citato.

-Le reliquie, su ordine del principe longobardo Gisulfo I (946-977), che ha appreso della traslazione, vengono qualche giorno dopo trasferite a Salerno, ove giungono, secondo la *Translatio*, il 6 maggio del 954 (data riportata nel calendario giuliano, anche se in effetti si è ipotizzato che dalla chiesetta *ad duo flumina* sarebbe avvenuta il 12 maggio, festività di S. Pancrazio).

-Il viaggio da Capaccio a Salerno: Capaccio vecchia> propaggini di Monte Soprano (N/NE)> contrada Seude>S. Michele> Case Pingaro> Case Cammarano> Case De Rosa> Tempalta>Presso l'ingresso (E/E) della chiesa di S. Sofia e della chiesa periferica occidentale di Albanella (si passa attraverso il borgo medievale, di cui rimane un arco/porta, accosto alle mura del castello, che riutilizza alla base i blocchi di un'antica struttura, probabilmente fortificata; presso di esso è ora una piazza su cui si affaccia la chiesa di S. Matteo, che conserva nella sua cupola medievale chiari influssi bizantini, mentre un po' più in basso è la cappella di età moderna della confraternita del Rosario.

-Il percorso del corteo continua a N-NE: località Molino del Marchese, Tempa della Coppola> collina di Altavilla (la via antica, dopo aver superato le alture tra Albanella e Altavilla, penetra nel borgo costeggiando la chiesa della Madonna del Carmine, appartenente al convento carmelitano; quindi, costeggia il castello, superato il quale continua per la contrada Le Coste; seguono l'attraversamento del fiume Calore, ad Est dell'attuale Ponte, Tempa S. Caterina>S. Bernardino>l'area occidentale della contrada Macchialunga>si fiancheggia ad Ovest la curva della SS. delle Calabrie (N. 19)> Guado del Torrente Alimenta (un altro guado non distante e più ad

Oriente sembra collegare con territori limitrofi a NE e con gli Alburni)>intersecazione SS. 19 e salita (ora asfaltata) fino a Casa Mennella presso cui correva l'antica via romana (glareata) *Regio – Capuam/via Popilia (N/NW)*, nel tratto che collegava *Eborum*, tramite la *Statio ad Silarum*, con gli Alburni e il Vallo di Diano:contrada Pagliarone di Serre – Rettilineo, ricalcato dalla SS. 19 (EE/WW).

-La via antica se ne distacca piegando a NO, fiancheggiando il monumento che ricorda il rinnovamento della strada borbonica nel 1779; inoltre, scendendo verso il Sele, mentre questa raggiunge il ponte che già Vanvitelli aveva ricostruito, essa sembra proseguire in direzione NE, alla volta dell'antico ponte romano della citata *Statio ad Silarum*, sito <<a circa 400 metri a nord del ponte del Verticillo o di Vanvitelli>>(GRISI 2001, p. 26).

-Un tratto, più lungo della viabilità antica raggiunge il Quadrivio di Campagna, utilizzando il percorso vallivo prossimo al Fiume Tensa, quindi piegando per Sant'Andrea e innestandosi su un percorso più diretto; questo dal ponte romano sul Sele, attraversando l'area tra S. Paolo e la Difesa della Maddalena, dopo Verticelli e lasciata a Sud la significativa località Castrullo, raggiunge le locc. Mattinelle, S. Andrea, Madonna della Catena. Si passava, seguendo il percorso dell'attuale SS. 19 per l'estremo lembo inferiore dell'abitato, presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie, in cui confluisce la via dal borgo medievale, e si scendeva a S. delle locc. Fontanelle e, poi, Costa S. Giovanni, proseguendo per Battipaglia.

-Qui la SS. 18 (Tirrenia Inferiore), piegando verso S. dopo l'innesto con la via antica proveniente da Olevano sul Tusciano (in loc. Sant'Arcangelo), si congiungeva con la SS. 19, in una comune prosecuzione della *Via Popilia* per Pontecagnano (*Picentia*), scendendo poi lungo la via medievale che fiancheggiava il Torrente Tusciano, ove in loc. S. Mattia, la via antica proveniente dal Sele (presso la "Ionta", luogo in cui il Calore confluiva nel Sele e l'attuale Ponte Barizzo) proseguiva da un lato per *Picentia* e, dall'altro, con la Via litoranea fino a Salerno.

-Numerosi i corsi fluviali da superare lungo la *Via Popilia*, a partire dal Fiume Tusciano, continuando fino al Torrente Vallemonio e al Torrente Lama, affluente del Tusciano, in Bellizzi, cui seguivano il Torrente Volta Ladri e il T. Diavolone, suo affluente, dando così forma al T. Rialto, presso la loc. Pagliarone.

-Inoltre, si raggiungeva il Torrente Asa, nato dalla confluenza del T. Acqua Fetente e del Vallone Cerra a monte e del Fosso Frestola più a valle, finché non si giungeva al Ponte sul Fiume Picentino, il noto "Ponte di Cagnano", donde proseguiva per Salerno: percorso a)> loc. S. Leonardo (sede di una villa romana, II-I sec. a. C.)> antica *via costiera per Salerno* (nella città attuale percorre il Corso Vittorio Emanuele, mentre V. Garibaldi con la sua prosecuzione per V. Roma era in epoca romana e medievale un arenile per la sua prossimità al mare)> *Porta Elinia* (ad E. di Piazza Principe Amedeo, proseguendo, quindi, per le attuali V. G. da Ravenna e V. Bastioni alla volta di Piazza Plebiscito, presso il Museo Diocesano, donde attraverso V. Guarna, tratto della bretella interna della *Via Popilia*, si giunge, scendendo, verso il Duomo), già chiesa paleocristiana di S. Maria Genitrice (« non degli Angeli che sorse più tardi e in un altro luogo» AMAROTTA 1989, p. 199); inoltre: "chiesa doppia, ad aula con atrio" (Ivi, p. 202), costruita verosimilmente sul Tempio di Pomona (Ivi, p. 206) e, quindi, dopo la Traslazione denominata di S. Maria e S. Matteo, allorché è documentato l'episodio della nave di Pisa che si salvò dalla tempesta per intercessione di S. Matteo (Ivi, p. 138); essa, ristrutturata al tempo di Roberto il Guiscardo, tra il 1080 e il 1085, diventerà la cattedrale dedicata a San Matteo (Ivi, p. 200), che ne conserverà l'orientamento Est-Ovest con l'altare ad oriente (Ivi, p. 202).

-Percorso b (meno accettabile per la sua lunghezza): > *Via Popilia* (passaggio di Monte Vetrano)> la già etrusca Fratte (*Marcina*)> Salerno:ponte sul Torrente Rafastia (attuale ponte di Via Vernieri), Piazza Plebiscito> V. Guarna>Chiesa di S. Maria Genitrice.

ANALISI DEI PERSONAGGI E DEI LUOGHI DELLA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN MATTEO

Il racconto della traslazione delle reliquie di San Matteo è un'agiografia, analizzabile storicamente (LA GRECA 2016) :

1) La foce originaria del fiume Alento era molto più interna dell'attuale (DE MAGISTRIS 1991).
2) E' probabile che il sito della cappella di S. Matteo coincida con quello del molo più esterno del grande golfo che si estendeva a Meridione del Monte della Stella, a sua volta sede dei ruderi del centro preistorico megalitico, grande snodo dello scambio commerciale mediterraneo (CAPANO - GIULIANI MAZZEI 2015; GIULIANI MAZZEI 2015).

3) Velia era la sede del più grande porto a Meridione di Paestum ed anche per questo patria della dialettica ma, dopo la fine dell'impero romano d'Occidente, il suo golfo divenne palude, poi foce del fiume Alento ed infine pianura di Casal Velino (GRECO - VECCHIO 1992; KRINZINGER - TOCCO SCIARELLI 1999, pp. 253 e 255; DI MURO 2005, pp. 560 - 565; IDEM 2006, p.132; LA GRECA 2008; GASSNER, SVOBODA 2013, pp. 14 - 15; MAFFETTONE 1992, p. 167).

4) S. Matteo, apostolo ed evangelista, è il protettore di mercanti, banchieri, cambisti e di tutti coloro che operano nel settore delle finanze (DA VARAZZE, MAGGIONI, STELLA 2007, p. 1071).

La deposizione dei suoi resti mortali, nel V secolo d.C. per mano del centurione Gavino a Velia, contribuì con il culto di S. Matteo alla ripresa economica, sociale e culturale del territorio velino, come dell'intero territorio circostante fino alla Guerra Gotica (535-553 d.C.; EBNER 1982, vol.II, p. 725; CANTALUPO 1996).

5) Nel X secolo d.C., tra l'Impero Romano d'Occidente e quello d'Oriente, le lingue più diffuse erano ancora il greco ed il latino (VARVARO - SORNICOLA 2008; ZIMBARDI 2014).

a) L'anziana donna velina che sognò S. Matteo, il quale le indicò il luogo dove Gavino ne aveva deposto le reliquie, si chiamava Pelagia/Marittima.

b) Il figlio di Pelagia era un monaco basiliano che trafugò le spoglie di S. Matteo, ma si redense; si chiamava Atanasio/Immortale (ACOCELLA 1954, p. 21).

6) È probabile che il corteo con le sacre reliquie, tornando da Casal Velino, declinasse da Roccacilento che, probabilmente, era ancora una casa fortificata, e pernottasse presso la cappella di S. Elena da dove digradò fino alla fontana di S. Matteo, sgorgata per dissetare i devoti, e ciò fa supporre che anche Rutino fosse una contrada rurale, protetta probabilmente da una casa fortificata o da una torre (DI MURO 2008).

Forse, prima della traslazione delle spoglie di S. Matteo, la fontana eponima a Rutino aveva un altro idronimo e, per chi proveniva dal Monte della Stella, segnava il confine settentrionale dell'*Actus Cilenti* prima che questo si estendesse all'intero massiccio della *Lucania Minor*, cui contribuì questo atto politico di Gisulfo I; difatti : "Rutino era nel gastaldato di Lucania e, quando questo nel 1034 fu diviso, rientrò nel distretto di Lucania con centro a Capaccio" (CANTALUPO - LA GRECA 1989, vol. II, p. 771); pertanto, l'*Actus Cilenti* divenne indipendente dall'*Actus Lucaniae*.

Con la traslazione delle reliquie di San Matteo, i Longobardi fecero propria la via di origine preistorica tra la Contea di Principato, l'*Actus Lucaniae* e l'*Actus Cilenti*, stratificandosi ed agganciandosi definitivamente sulle precedenti culture eneolitica, pre-ellenica, ellenica, romana e bizantina.

Inoltre, con la deposizione delle reliquie a Salerno, questa città divenne luogo di pellegrinaggio, incrocio commerciale anche della viabilità, il porto maggiore nel Principato longobardo di Salerno ed a Meridione di Napoli, nonché uno dei porti più importanti nel mare Mediterraneo (SCHIPA 1887, p. 90; CARUCCI 1988, p. 54).«In questo tempo fu rinvenuto il sacrossimo corpo del beato Matteo apostolo nel territorio della Lucania e, per comando del principe Gisulfo, fu portato a

Salerno con gli onori dovuti. Ma ora mi astengo dall'elencare i miracoli, i prodigi e come fu ritrovato : più tardi, con l'aiuto di Dio, lo racconterò ai fedeli e lo farò inserire in questa storia». (CARUCCI 1988, p. 251). Infatti : "L'operazione non è nuova nella classe dirigente longobarda, volta ad accreditare con la presenza di reliquie di santi le loro fondazioni ecclesiastiche più rilevanti" (ARTHUR, LEO IMPERIALE 2015, p. 125; SORNICOLA 2012).
Le distanze tra le tappe della Traslazione, sono state rilevate dai due autori nelle loro esplorazioni lungo l'itinerario e da un confronto testuale (AA. VV., 1830).

TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI S. MATTEO LUOGHI DISTANZE E TEMPO IPOTIZZATI

Nel viaggio di ritorno il sacro corteo ripercorse, a ritroso, l'antica Via Cilentana/di Cilento tra la vetta del Monte della Stella ed il Varco Cilentano.

Le difficoltà maggiori incontrate, dai due autori del presente studio, nel rintracciare le antiche vie che costituiscono la via della Traslazione delle reliquie di S. Matteo, sono state riscontrate nell'agro del Cilento Antico, tra Casal Velino ed il Varco Cilentano, ed in quello del retroterra della Pianura del Sele, tra il Varco Cilentano ed Altavilla.

Oltre Altavilla ed il passaggio sul fiume Sele, ovvero, lungo il territorio ebolitano, le aree intensamente urbanizzate, il litorale salernitano ed il centro antico di Salerno, tutti attraversati dalla *Via Regio – Capuam/SS 18 – SS 19*, la riscoperta della via di San Matteo è stata quasi sempre in pianura e meno difficoltosa.

Tutte le vie rintracciate sono con battuto in acciottolato e larghe m. 4 o m.6, sebbene alcune di esse siano state asfaltate, ed è possibile che, al tempo della traslazione delle reliquie di San Matteo (sec. X), i Comuni e le frazioni del Monte della Stella, nonché del Cilento Antico e di altrove, fossero soltanto case fortificate o torri, eventualmente con piccolo aggregato rurale.

CAPPELLA DI SAN MATTEO>CASALICCHIO (2 ore di cammino, 4 km.)>ACQUAVELLA (2 ore di cammino, 4 km.)>STELLA (2 ore di cammino, 4 km.)>CONTRADE ROCCIA E PRETA CHIATTA (1 ora di cammino, 2 km.)>OMIGNANO (ALTO) (1 ora di cammino, 2 km.)>...

Totale 8 ore di cammino

Totale 16 km.

VIA PASTINO DEL MONTE>CASTELLUM CILENTI (1 ora di cammino, 2 km.)>DORSALE SOMMITALE DEL MONTE DELLA STELLA>MULELLA (1 ora di cammino, 2 km.)>...

1) SAN MANGO (ALTO)>CONVENTO DI S. MAGNO>VALLE>CONTRADA VICINANZA (3 ore di cammino, 6 km.)>MERCATO CILENTO (2 ore di cammino, 4 km.)>...

OPPURE

2) CONTRADA PIANO DELL'ABATE (1 ora di cammino, 2 km.)>MERCATO CILENTO (2 ore di cammino, 4 km.)>...

ROCCA CILENTO (3 ore di cammino, 2 km.)>RUTINO (CASALE SOPRANO, 1 ora di cammino, 2 km.)

Totale

1) 5 ore di cammino

Totale 10 km.

2) 6 ore di cammino

Totale 12 km.

COPERSITO>S.ANTUONO DI TORCHIARA>S.COSMO (2 ore di cammino, 4 km.)>PRIGNANO>COZZI DI PRIGNANO (2 ore di cammino, 4 km.)>EREDITA>VARCO CILENTANO (2 ore di cammino, 4 km.)>TEMPI DI LEPRE>TEMPI DI S. CATERINA>CHIESA CATTEDRALE DI CAPACCIO (3 ore di cammino, 6 km.)

9 ore di cammino

Totale 16 km.

Da Casal Velino a Capaccio

1) 23 ore di cammino

Totale 46 km.
2) 20 ore di cammino
Totale 40 km

CASTELLO DI CAPACCIO>CRISPI>POLVERACCHIO>GORRASI DI SOPRA E DI SOTTO>VOLPARO (3 ore di cammino, 6 km.)>CASALOTTI>QUAGLIA>TEMPALTA>ALBANELLA>ALTAVILLA (5 ore di cammino, 10 km.)>CONTRADE : S. CATERINA>CASA MENNELLA>PAGLIARONE (EPITAFFIO del 1779/*VIA REGIO - CAPUAM*)>PASSAGGIO PRESSO IL PONTE SUL FIUME SELE (*STATIO AD SILARUM*)>CONTRADA S. PAOLO>EBOLI-BATTIPAGLIA>BELLIZZI>PONTECAGNANO>S.LEONARDO (7 ore di cammino, 14 km.)>SALERNO (3 ore di cammino, 6 km.).

Da Capaccio a Salerno
Totale 18 ore di cammino
Totale 36 km.

Totale dell'intero itinerario Casalvelino-Capaccio-Salerno
Per via Piano dell'Abate-Mercato- Roccacilento 39 ore di cammino. 78 km.
Per via S. Mango-Valle-Vicinanza-Massacanina 40 ore di cammino. 80 km.

Nel viaggio di ritorno nel maggio del 954 d.C., con una media di 12 ore di cammino al giorno e 2 km all'ora, comprese le soste ed i rallentamenti nei casali e nei nuclei insediativi lungo la via antica, per la venerazione delle reliquie da parte degli abitanti, il sacro corteo condotto dal Vescovo Giovanni, da Casal Velino alla chiesa della Madonna del Granato, a Capaccio, avrebbe dovuto impiegare 3 o 4 giorni. In seguito, per il sacro corteo ordinato da Gisulfo I da Capaccio a Salerno, si sarebbero aggiunti 3 giorni, pertanto, l'intera traslazione nelle sue due fasi, da Casal Velino a Capaccio e da Capaccio a Salerno, durò probabilmente 6 -7 giorni.

APPROFONDIMENTO BIBLIOGRAFICO

Quanto al periodo tra la *Traslato* e l'elevazione della città di Salerno a sede arcivescovile (983), si è supposto << che le spoglie dell'apostolo furono deposte provvisoriamente nella chiesa di S. Maria e fu poi avviata la costruzione della chiesa superiore dedicata al santo, di cui ultima struttura fu l'atrio (e ciò è tecnicamente comprensibile), ancora in costruzione nel 982 e forse nel 983>>(AMAROTTA 1989, p. 203).

A valle del vicino episcopio di Bernardo (metà X secolo), <<c'era la chiesa di S. Matteo e S. Tommaso, edificata dal gastaldo Pietro e da sua moglie Aloara nella seconda metà del X secolo (Ivi, p. 204). <<Addossato al lato meridionale del quadriportico è collocato il monumentale campanile *arabo-normanno*, che si eleva per quasi 52 metri con una base di circa dieci metri per lato. Da una lapide murata sulla fronte meridionale si legge che committente fu *Guglielmo da Ravenna*, arcivescovo di Salerno dal 1137 al 1152. L'epigrafe è la seguente:

(LAT)
« TEMP(OR)E MAGNIFICI
REG(IS) ROG(ERI) W(ULIELMUS)
EP(ISCOPUS)
A(POSTOLO) M(ATTHEO) ET PLEBI DEI »

(IT)
« Al tempo del Magnifico
Re Ruggiero il vescovo Guglielmo
(dedicò) all'Apostolo Matteo e al Popolo di Dio »

Il duomo è preceduto da una facciata barocca e dalla scalinata annessa. Dell'antico prospetto resta il portale, detto *Porta dei Leoni* a causa di due statue ai lati degli stipiti raffiguranti un leone (simbolo della forza) e una leonessa con un leoncino (simbolo della carità). Sull'architrave, scolpita ad imitazione di un portale romano, una scritta ricorda a chi entra l'alleanza tra i principati di Salerno e di Capua. Il fregio, raffigurante una pianta di vite (rimando al salvifico Sangue di Cristo) presenta altre decorazioni animali: una scimmia (simbolo dell'eresia) e una colomba che becca i datteri (simbolo dell'anima che si pasce dei piaceri ultraterreni).

Nella lunetta al di sopra del fregio, un affresco seicentesco (che ha sostituito un deteriorato mosaico del 1290) raffigura *San Matteo che scrive il vangelo ispirato dall'angelo*, che alcuni vogliono sia opera di Angelo Solimena (padre del più celebre Francesco)>>(WIKIPEDIA, *ad vocem*).. // *Actus Cilenti*, termine attestato dal 963: CANTALUPO 1981, p. 110. // *Actus Lucaniae* ricadente nell'area di Capaccio: CANTALUPO 1981, pp. 101-105, 112. // Albanella, passaggio per Salerno del corteo con le reliquie: CANTALUPO 1998, Tav. geogr. 2, a d., quanto ad

indicazione di località archeologiche. IDEM, Ivi, pp. 100-103, per l'impianto medievale che egli riporta <<verso la fine dell'Alto Medioevo, intorno alla metà del Decimo secolo>> e la chiesa dedicata a S. Matteo <<che chiude a nord-est il perimetro del vecchio nucleo, nonostante rifacimenti e modifiche di età moderna e contemporanea mostra... particolarmente nella cupola dell'abside (Ivi, fig. 29), il richiamo a moduli bizantini. Verso l'ultimo cinquantennio precedente il Mille indirizza anche la dedica dell'edificio all'apostolo Matteo, le cui reliquie, rinvenute nel 954 alla foce dell'Alento, riposarono per breve tempo...>>.

Egli postula un insediamento di epoca romana precedente sul dosso collinare, <<giacché in un tardo contrafforte portato a sostegno di una muratura perimetrale lungo via III Codone, cioè sul principale asse stradale del nucleo antico, sono visibili blocchi di travertino pestano, sagomati in modo tale da mostrare ad una prima valutazione di essere appartenuti ad un edificio di epoca imperiale romana (Ivi, figg. 25 e 26). Essi non furono prelevati in sito, data la loro tardiva riutilizzazione, ma nelle vicinanze, forse da una cappella funeraria...>>. (Ivi, p. 103 e n. 2: CANTALUPO 1996, pp. 3-16; RICCO 2014, p. 205; ACOCELLA 1954. // Battipaglia-Pontecagnano, via *Popilia*: MAGINI 1606, in AVERSANO 2008, p. 22; RIZZI ZANNONI - GUERRA 1788, Ivi, p. 58; LA GRECA 2008, p. 88 e T2.1-Picentino e Piana del Sele); CAPANO 2016, // Altavilla. Nell'illustrazione del Pacichelli di fine Seicento si osservano le porte che si aprono nella cinta fortificata contrassegnate da lettere: L: "Porta di Suso" collegata alla chiesa di Montevergine; M: Porta di S. Egidio", lungo l'asse del Seggio (O), chiesa di S. Egidio (B) e l'ingresso del castello (A), collegato all'esterno con il Fiume Calore (Q); N: "Porta di S. Biase", donde si perviene alla chiesetta esterna della Madonna "della Grazia". (G. B. PACICHELLI, in CARDARELLI-DE SIVO 1964, Fig. 50). Sulla planimetria urbana di Altavilla, cfr. CARDARELLI - DE SIVO 1964, tav. IX. // Battipaglia: MASTRANGELO 2002: miliario del IV sec. d. C. dalla loc. Scardalana, Ivi, pp. 19, 42; Ponte romano sul Tusciano, Ivi, p. 50; Via fluviale del Tusciano, p. 13; Via litoranea, Ivi, p. 18; *Via Popilia*, Ivi, p. 44; Vie, Ivi, p. 90, // Bellizzi e viabilità: scrive il Galanti: <<L'immensa pianura di Salerno e di Eboli (...) ispira una malinconia profonda... Quando fui io ad osservarla nel maggio di quest'anno 1790, restai sopraffatto da stupore, per non trovare un villaggio tra Salerno ed Agropoli nello spazio di 25 miglia, anzi potrei dire né pure alberi... giungemmo al fiumicello Sele... Si stanno già costruendo sulle rive i pilastri per un ponte di ferro molto necessario, certo, perché lo si passa ora con una pessima e pericolosa barca... Man mano che si avanzava, sentivamo l'influenza della malaria... cercammo di tenerci svegli e dopo tre ore dalla partenza da Salerno ci accorgemmo di essere ormai a Pesto>>(COLANGELO 2002, pp. 22-23: GALANTI 1969, p. 341).

Sui laghi esistenti tra il Picentino e il Solofrone, Ivi, pp. 24-25; sulla Taverna Penta costruita lungo la Strada consolare e presente nella cartografia di età Moderna, Ivi, p. 25. // Capaccio (denominazione dal XVI secolo, preceduta dal villaggio di S. Pietro documentato per la prima volta nel 989): <<... via, que vadit ad Sancto Petro...>>. (CANTALUPO 1998, pp. 113-114 e n. 3, con rif. a DE BLASIO S. M. 1785, doc. LVIII, a. 989, Aprile). La Cattedrale della Madonna del Granato, lo fu fino alla metà del XIX secolo, Ivi. // Chiesa di "S. Matteo *ad duo flumina*" (a. 1096) (Marina di Casal Velino, SA), cosiddetta in quanto sita presso la Fiumarella, formata dal congiungimento dei due valloncelli Ischitella e Lauri, e non distante dalla sua confluenza nell'Alento, posta a Sud di quella dei fiumi Palistro ed Alento: LA GRECA 2001, pp. 142-143; LA GRECA 2016; CATTABIANI 1993, pp. 713-716; EBNER 1982, I, v. *Casalvelino*, pp. 26-28, 641-642; CANTALUPO 1989, II, pp. 789-792. // Chiesa paleocristiana di S. Maria Genitrice detta, dopo l'arrivo delle reliquie dell'Apostolo, di S. Maria e S. Matteo: AMAROTTA 1989, pp. 66-67, n. 22; pp. 72-73, n. 22. // Chiese di San Pancrazio, S. Zaccaria e S. Michele (doc. 1046) a Casalichio: LA GRECA 2016, pp. 70-71. // Culto di San Matteo (Cafarnao, 4/2 a. C. - Etiopia, 24 gennaio 70) a Velia, noto fin dal V sec. d. C.: LA GRECA 2001, p. 132. // Decimo secolo: Già nel IX il monastero di S. Vincenzo al Volturno amministra le dipendenze del Tusciano secondo un sistema curtense di derivazione carolingia, suddiviso in *curtis*, centro amministrativo, *casae*, ove risiedono i servi addetti al lavoro delle terre, allo sfruttamento dell'incolto della pianura e delle colline, non senza le personali prestazioni d'opera, ad es. durante la semina o la mietitura (DI MURO 1993, pp. 94-95), in un quadro demografico ascendente (circa 14 abitanti per kmq, Ivi, p. 94): 2000 ab. (doc. 872) : ca. 140 kmq: Ivi, n. 217 a p. 106) ed *ecclesia*, <<momento di incontro tra i servi e gli amministratori nella comunione con il Signore>>(Ivi, p. 72), che si riflette nel *dominicum* e nel *massaricum* laico dei tempi di Siconolfo (Ib.).

Si ristrutturano ville romane e si costruiscono due chiese, una del palazzo (IX sec.), l'altra, plebana (XI sec.) più ampia e fortificata, costruita come altri centri fortificati in funzione antisaracena (scorrieria di Apolafar nell'853)(Ivi, p. 76). L'organismo curtense del cenobio vulturense, inserisce il territorio del Tusciano tra le rendite fiscali del Sacro Palazzo salernitano (Ivi, p. 80), e si conferma anche con Guaimario IV (doc. 1033, *Ib.*), <<testimone di un rinnovato vigore economico del territorio e dell'ormai scampato pericolo saraceno... una zona, siamo nella Piana del Sele, che una certa tradizione storiografica ha sempre rappresentato spopolata, regno di paludi malsane ed insetti, ma che, a guardarla da vicino, appare sempre più palpitante di vita>>, ove <<a partire dagli anni intorno al 958 si assiste ad un progressivo incameramento di terreni da parte dell'episcopio salernitano, attraverso successive donazioni di Gisulfo I>>(Ivi, p. 80), che saranno confermate nel 982 da Ottone II; questi inizierà l'infeudazione dell'area, sia quale continuatore della politica franca, cui si ricollega anche idealmente, sia tendente a creare vasti latifondi poi feudi ecclesiastici in Italia

meridionale, in prospettiva del controllo imperiale sulla Chiesa (Ivi, p.81); questo lo ritroviamo anche nell'affermazione culturale contemporanea dell'"Abbazia imperiale" di S. Vincenzo al Volturno espressa nella grotta di Olevano (Ivi, p. 84), in un paesaggio costellato da frutteti (peri e meli), dal grano (doc. 998: DI MURO 1993, n. 209, p. 105), che <<doveva germogliare durante le calde primavere medievali, dalla presenza della vite, la cui chiusura era più indicata della coltura in campi aperti per il paesaggio inselvatichito (Ivi, pp. 92-93). e dell'ulivo, grazie sia alle favorevoli condizioni climatiche (<<il limite di sopravvivenza dell'olivo intorno ai -10°; Ivi, n. 203 a p. 105: PINI 1990, p. 338; e sembra che tra il 750 - 800 e il 1150 - 1200 si siano avute temperature mediamente di 1,5°-2° al di sopra dei valori attuali. PINNA 1990, p. 440, in DI MURO 1993, nota 208 a p. 105) sia all'accurato lavoro dell'uomo. // Drodo, contrada presso Acquavella e sua etimologia collegata alla presenza di querce: DEVOTO-OLI 1982, I, p. 851. // Eboli-Battipaglia, via Popilia: CAPANO 2016, pp. 125 e 127. // Fiume Mella e sua etimologia: LA GRECA 2016, p. 77; RACIOPPI 1889, p. 56. CAPANO 2017 // Gastaldato di Lucania: CANTALUPO 1981, p. 105 e n. // Guadi: sul Sele: DI MURO 2005, p. 36; CARLONE 1998, 100, p. 48; "Guado di Citro presso il torrente Telegro" (Eboli), in CARLONE 1998, 689, p. 305, a. 1240, gennaio; Guado di Giacinto: CARLONE 1998, 203, p. 101, a. 1158, luglio; Guado di san Vito, Ivi, 172, p. 85, a. 1148; sul Tusciano: DI MURO 2005 (a. 1098), p. 164, n. 58; di Sant'Elia: DI MURO 2005, a. 1192; "vadum sancti Helie": CARLONE 1998, 562, p. 250 a. 1219, aprile, e indice, p. 387; Guado di S. Maria Zita sul Tusciano: CARLONE 1998, nn. 69-70, pp. 34-35, dicembre 1105. // Lapide collegata al tradizionale passaggio delle reliquie di S. Matteo per Rutino, poi trafugata e riscritta: CANTALUPO 1989, II, pp. 770-771. // Matteo, nome di persona: DI MURO 2005: Frate Matteo d'Abruzzo, precettore dell'ospedale di S. Giovanni di Eboli (a. 1252), p. 80; CARLONE 1998, Indice, pp. 396-397. // Mercato di Maffeo (di S. Matteo), posto alla sinistra della foce dell'Alento: LA GRECA 2008, p. 51. // Migrazione bizantina in Italia meridionale, iniziata con la guerra greco-gotica (535-553) e con le spedizioni di Belisario e Narsete: EBNER 1982, vol. I, pp. 34-35. // Paludi: ad es. DI MURO 2005, p. 155. // Ponte medievale sul Torrente Rafastia lungo il passaggio di un ramo della Via Popilia in Salerno (attuale ponte di Via Vernieri a Salerno): AMAROTTA 1989, pp. 66-67, n. 31. // Ponte di S. Elia: CARLONE 1998, 144, p. 70 (<<casalino, sito fuori le mura della città di Eboli presso il ponte di Sant'Elia, e confinante ad oriente con il Telegro>>). Ponte di Santa Maria Zita e chiesa di Santa Maria Zita <<noviter costruita...>>, loc. Tusciano: CARLONE 1998, 353, p. 166, 1186, dicembre. // Ponti sulla viabilità antica e medievale: DI MURO 2005, pp. 124 (sui fiumi Irno, Picentino, Tusciano, Sele); Ivi, p. 126; Ivi, p. 166, n. 33(Tusciano); CARLONE 1998, 8, p. 6, a. 974, giugno: <<via proveniente dal ponte sul predetto fiume Tusciano>>; Ivi, 11, p. 7, a. 981. // Ponte sul Sele: il <<magnifico ponte sul Sele eretto dal re di Spagna... La Real Riserva di Persano che si annunzia sulla Consolare colle colonnette apposte per circoscriverne il miglio...>>(SWINBURNE, 1785). A sua volta il DE SALIS MASCHLINS annotava nel 1789: <<la strada che conduce alle Calabrie viene attraversata tra Persano e Pesto dal fiume Sele, che in inverno diviene molto rapido e che fino a poco tempo addietro non avea nessun ponte che permettesse di attraversarlo. Un bufalo era quindi impiegato pel trasporto settimanale del corriere insieme al suo bagaglio... nessuna città o villaggio ravviva questo tratto di 25 miglia, eccetto il feudale paese di Eboli e il Real Sito di caccia di Persano... presi una via di traverso che conduce a Pesto o Paestum, fra il mare e la strada maggiore...>>. (Ivi, p. 175). MELCHIONDA 1994, pp. 55, 133, 135. Sulle località serresi "Sopra al ponte della scafa" e "Piano della Scafa", Ivi, p. 107. <<Sull'altura che domina il ponte sul Sele, "per custodia della Consolare" era una "caserma dei Fucilieri malconcia...>>(Ivi, pp. 60-61). Briganti nel 1815 dalla "piana di boli" si dirigono verso le colline <<prendendo la strada del Ponte Sele. Pervenuti al di sotto del Tempone di San Nicola...>>(Ivi, p. 59). Nel 1848 si scrive in una nota della "Taverna del Ponte Sele" di Serre (Ivi, pp. 133-134). Altri sicuri indicatori della viabilità sono "Sopra il Ponte della scafa" (sez. D, confinante con il "Piano della Scafa") e il Ponticello in prossimità dell'Alimenta (sez. A). Il Ponte della scafa era collegato alla località Bufo ed al "Petaffio", cioè all'"Epitaffio", all'epigrafe dedicata a Ferdinando IV... seguendo un percorso che si innestava con quello dell'attuale Strada delle Calabrie in loc. Pagliarone. Tale ponte detto anche del Verticillo, dalla limitrofa località sull'altra sponda ("Verticelli" in IGM), in agro di Campagna, è stato costruito nel 1626 durante il vicereame del Toledo>>(CAPANO 1994, p. 143). // Porti sul Sele: DI MURO 2001, pp. 28, 36, 125-126, 189. // Porto Alburno, sul Sele: quattro ore di percorso marittimo da Salerno <<al fiume e al porto Alburno>>, scrive Lucilio. Cfr. PASTORE 2015. Per CANTALUPO (1998), esso è, invece, da collocarsi sul <<tronco del Calore che percorre il territorio dell'attuale Altavilla, precisamente in località S. Aniello, perché in questo tratto alla sinistra del fiume, che tra l'altro ci ha restituito l'epigrafe funeraria di Aurelia Olimpiade, era ubicato anche il medievale Porto di S. Angelo>>(Ivi, p. 47). // Principato longobardo di Salerno: LA GRECA 2001, Cartina 19, p. 138 e Cartina 21, p. 156. // Rutino, dal nome originale *Ruticinum* (o *Rutiginum*) collegato alla presenza della Ruta (*tò riutòv*): CANTALUPO 1981, p. 104 e n. 2; IDEM 1989, *Rutino* (Scheda n. 76), II, p. 770, o alla sorgente (agg. *riutòs*, corrente, fluente): ROCCI 1995, p. 1648. // Loc. S. Leonardo, Porta Elinia e Via di Porta Elinia a Salerno: AMAROTTA 1989, pp. 66-68, lettera A, e pp. 72-73. // San Matteo, Cattedrale: GRECO 1787 (1985), p. 16, a. 1734: <<A 12 Xbre Mons.re De Capoa fece fare, e benedisse le due campane piccole di cant.ra 5 per S. Matteo>>; Ivi, a. 1753, p. 32: <<A 7bre: per voto del Collegio si pose l'altare di marmo nella Cappella de' SS. Fortunato, Cajo, ed Ante>> ecc. // San Matteo piccolo: GRECO 1787 (1985), p. 20, a.

1742: <<A 6 d.o (marzo!) fu fatto Parroco il sig. D. Dom.co Greco per la rinuncia di D. Fran.co De Notariis: di S. Matteo piccolo>>. // Salerno, toponomastica urbana, GALLO 1993: Chiese dedicate a San Matteo: Cattedrale, Ivi, p. 32 (già S. Maria Genitrice); di S. Matteo e S. Tommaso, p. 32; S. Matteo apostolo, pp. 32, 50; Porta Elinia, pp. 30-33, 40, 41, 44; Via Capua-Reggio, pp. 38, 54, 55, 57, 59; Via Mercanti, pp. 33, 38-39; Torrente Rafastia, pp. 38, 43, 54, 58; Portarotese, pp. 35, 45-48; Porta Velia, p. 38. Nome di persona: arcivescovo Matteo della Porta (a. 1272), p. 47. Teatro di S. Matteo, p. 76. // San Leonardo, località, già detta Liciniano, probabilmente da un *fundus Licinianus*, della famiglia Licinio, più che dalla presenza di elci; <<alle falde della rupe dove sorgeva l'abbazia di S. Leonardo>> è stata scoperta una villa suburbana della fine II-inizi I sec. a. C. (CIOFFI 2005, pp. 11-12 e nn. 6-7; ROMITO 1991, pp. 23-26; CIFELLI 1991, pp. 27-38).

Nel Medioevo troviamo che <<nel 1313 Roberto d'Angiò spedisce un diploma in favore del Monastero di San Leonardo alla Strata>>(CIOFFI 2005, p. 36). La "strada regia" è registrata nel catasto onciario di Salerno del 1754 (CIOFFI 2005, p. 44). // San Matteo: collina di S. Andrea o San Matteo, in DI MURO 2005, n. 402, p. 177, con rif. a CARLONE 1998, 658, a. 1234. // San Matteo, chiesa di Eboli: il baiulo Domenico vi giudicava (a. 1224): DI MURO 2005, p. 66, n. 408. E' documentata tra le chiese nel XII e XIII secolo: Ivi, p. 199 e n. 924, quanto al basso Medioevo. Inoltre CARLONE 1998, 206, pp. 102-103, a. 1160. // San Matteo, devozione: CARLONE 1998, 48, p. 24, a. 1090, giugno.<<Roberto conte del Principato salernitano... e la moglie Gilia, con il consenso del duca Ruggiero, per la remissione dei loro peccati e per devozione verso San Matteo, confermano all'arcivescovo Alfano il casale Liciniano...>>.GRECO 1787 (1985), p. 14: <<A 29 7bre strepitoso terremoto ad ore 13,30 con conquasso della Puglia, e con qualche danno in Salerno, che per favor divino, e di S. Matteo, non pericolo alcuno>>; Ivi, p. 23, a. 1748: <<A 9 gennaio. Passò per Salerno alla Caccia di Persano le maestà del n.ro Re, e Regine (D.G.)... e nel ritorno dopo aver visitato il Crocifisso e S. Matteo, mangiò nel palazzo de' S. i Della Calce, e con sommo di loro piacere si ritirarono in Napoli>>; Ivi, 1750, p. 24: <<A 19 d.o (novembre!) per le continue dirotte piogge si portò processionalm.e il n.ro S. Matteo e di subito rasserenò>>. // Scafe sul Sele: DI MURO 2005, p. 19 e p. 163, n. 41; CARLONE 1998, 574, pp. 254-255, a. 1221, febbraio (falso); sul Lago Grande: CARLONE 1998, 30, p. 15, a. 1072(73), maggio. MELCHIONDA 1994, p. 14 e n. 8 con rif. a MANDELLI, Parte I, p. 28: <<Molti fiumi della Lucania sono dagli Historici mentovati... Il primo più famoso è il Sele... Dopo aver ricevuto altri fiumi... talmente si gonfia, che non si può guadar; in vicinanza di Eboli... si passa con scafa...>>; CAPANO 1994, p. 143. // Scalo marittimo presso la chiesetta di S. Matteo e toponimo *Padule* a Casal Velino (già Casalichio): DE MAGISTRIS 1991, pp. 41 e 45. // Sede vescovile ancora detta (doc. nel 932 con il vescovo Paolo) pestana, posta "intra castellum *Caputaquis* e allora sita davanti all'attuale chiesa della Madonna del Granato: CANTALUPO 1989, I, pp. 142-143. // Sele vecchio e porto sul Sele: CARLONE 1998, 140-141, a. 1137, marzo, pp. 68-69. Inoltre, Ivi, 100, pp. 47-48, a. 1125, maggio: beni della loc. Mercatello <<compresi tra il Sele e l'antico alveo del fiume>>. // Serre: "Demanio Piano delle Tavole - confina con l'Alimenta, via Regia e la via che va alla Scafa dalle Serre... Demanio li Stajelli - confina con la strada Regia... Demanio Terre dell'Alimenta- Va fino alla Tempa della Scafa Alimenta per la strada Regia... Demanio Piani di S. Lorenzo - Confina con la strada Regia, Spino dell'Asino fino al Sele e alla bocca dell'Alimenta>>.(MELCHIONDA 1940, pp. 94-95). // *Statio ad Silarum* e ponte romano. La prima è identificabile (T. P. = *Tabula Peutingeriana*, IV sec. d. C.: GRISI 2001, p. 23) lungo il percorso *Salernum>(P)icentia* (T. P.; An. Rav.: *Picentia*; Guidone: *Picensia>Silarum fl.*(dopo 9 miglia = ca. 14 km.)(An. Rav.: *Silarum*; Guidone: *Silarum>Nares Lucanae* (loc. Zuppino, altre 9 miglia; T. P., An. Rav.; Guidone)>*Acerronia* ecc.; il secondo, <<dove ancora oggi è visibile una banchina e i resti dei piloni ...>>. (GRISI 2001, p. 24 e n. 15). Il solo Itinerario di Antonino (III sec. d. C.) dopo Salerno porta la *statio ad Tanarum* (fiume Tanagro) e, successivamente quella *Ad Calorem* (alta valle) , prima di raggiungere il Vallo di Diano ("In Marcelliana"), percorso alternativo all'eventuale inagibile itinerario alburnino classico, come sembra confermare la bretella medievale Scorzo-Tanagro (presso la stazione ferroviaria di Sicignano)>Contursi>Eboli. (Ivi, n. 13 a pp. 28-29).Inoltre cfr. CAPANO 2016, pp. 127-128; PASTORE 2015, p. 121. // Strada Consolare delle Calabrie: nel 1778, 7 marzo <<Avendo Sua Maestà (D. G.) deliberato d'accommodare la strada per andare commodam.te nelle Calabrie ulteriori, e fatta tassa per le Università, e Vescovadi della Summa che dovessero somministrare in ogni anno per cinque anni per tal publico bene. // A 10 marzo passarono per Salerno circa 60 forzati per eseguire d.o accommo. All'Arciv.o di Salerno li fu tassata la contribuz.ne di mille docati annui...>>. A fine maggio, <<Si cominciarono l'accomodi delle strade fino a' Reggio>>(GRECO 1787 (1985), p. 172). // *Strata*: via lastricata, probabilmente riferibile ad una precedente via romana (DI MURO 2005, p. 163, n. 28). Località *Strata*: CARLONE 1998, 689, p. 305, a. 1240 (39), gennaio, e indice, p. 419: doc. 121, p. 59, a. 1132, novembre; doc. 211, p. 106, 1161, maggio; doc. 256, p. 126, 1172, marzo; doc. 375, p. 176, a. 1189, marzo; doc. 408, p. 190, a. 1192, aprile; doc. 548, p. 244, a. 1216, aprile; doc. 550, a. 1216, giugno; doc. 603, Casale di Tusciano, p. 267, a. 1225, agosto; doc. 69, p. 305, a. 1240 (39), gennaio. // *Stratella*: CARLONE 1998, indice, p. 419: 693, p. 307, a. 1240, 10 gennaio; 698, p. 309, 1241, ottobre; *Stratella Persaniensis*, Ivi, 147, p. 71, a. 1139, aprile: <<sita nella località Querceta e confinante a est con la *stratella Persaniensis*>>. *Stradella* Capacece e località Albaniella: CARLONE 1998, 597, p. 264, a. 1224, novembre. // Taverne: DI MURO 2005, pp. 134-135.

Taverne di Eboli: nel 1818 al sottintendente venivano richiesti <<gli accomodi alla strada che da San Giovanni porta alle Taverne di Eboli>>(MELCHONDA 1994, p. 61). Nel 1808 sappiamo di truppe distaccate alla Taverna della Duchessa, allo Scorzo e a Zuppino, località poste lungo la *Via Popilia* nei tenimenti di Serre e Sicignano (Ivi, p. 47). Nell'agro di Serre, <<La Taverna da cui prende il nome l'Isca (sez. A), vicina all'Alimenta, ed al "Casalino vicino la Regia Strada", era quella attualmente ristrutturata in casa rurale, distante poche decine di metri dal monumento commemorativo della ricostruzione della Strada regia ad opera di Ferdinando IV>>(CAPANO 1994, p. 142). // Tradizione orale su S. Matteo a Casal Velino: STIFANO 2003, p. 41. // *Translatio* di San Matteo nel *Chronicon Salernitanum* scritto da un monaco dell'abbazia di S. Benedetto di Salerno per la sua prima commemorazione (1994): LA GRECA 2016, p. 132. // Traslazione (6 o 12 maggio del 954) delle reliquie di S. Matteo da Capaccio a Salerno su ordine di Gisulfo I: CANTALUPO 1981, pp. 74-75; LA GRECA 2001, pp. 73-74; DI STEFANO 1781 (1994), I, pp. 205-219, 224. // Traslazione di S. Matteo, festa: <<Guglielmo arcivescovo di Salerno concede a Rainero, sacerdote di Sebaste e vescovo di San Giovanni Battista, la chiesa di [Santa Lucia] vergine>> presso Eboli con tutte i suoi beni con l'obbligo <<di visitare la Chiesa salernitana nel giorno della traslazione di San Matteo, portando 2 libbre di incenso di Olevano e 2 di cera...>>(CARLONE 1998, 151, p. 73, a. luglio 1140). L'Abate del monastero cistercense di S. Leonardo (doc. 1193) <<doveva all'Arcivescovo il giuramento di fedeltà ed ogni anno, nella festa della traslazione di San Matteo, era tenuto a visitare la Cattedrale di Salerno, e, in segno di devozione, a donare due ceri del peso di 2 libbre ciascuno (CIOFFI 2005, p. 30).Traslazione delle reliquie, non prima del 404 d. C., dall'Etiopia del Ponto, regione dei Parti (LA GRECA 2016, p. 38). Inoltre, CARLONE 1998, 265, p. 130, a. 1173, luglio: <<Romualdo II arcivescovo di Salerno, concede ad una coppia per 19 anni una terra con vigna <<per il canone annuo di 6 libbre di cera, da versarsi nella festività di San Matteo del mese di maggio>>.GRECO 1787 (1985), ad es., p. 27, a. 1751: <<A 8.9.10 agosto sontuosa festa di S. Matteo, cavalcata de' sartori, catafalchi, gallerie ecc. ed in tutte le 3 serate artificj e varj fuochi>>. Inoltre, a. 1753, p. 32, a. 1757, p. 41 ecc. // Varchi: <<Luoghi di passaggio obbligatori, i varchi permettevano il collegamento tra vicini territori: quello del Vescovo (sez. E), conosciuto nel Settecento e vicino a Campofiorito, era il tramite da occidente per Serre e gli Alburni, passando per la loc. S. Bernardino; l'altro varco, detto di Controne (sez. D), nei pressi dell'Alimenta e del Pagliarone, doveva essere vicino alla Taverna...>>. (CAPANO 1994, p. 143). Viabilità nell'area del Tusciano: DI MURO 2005, pp. 15-21. // Viabilità in Italia meridionale nel Medioevo: DALENA 2003b; nell'alta Valle del Sele: FILIPPONE 1993, pp. 21-25, 33, in DI MURO 2005, p. 164, n. 57. // Via antica per Lustra e Rutino: CANTALUPO 1981, cartina II, tra pp. 112-113. // Via antica presso il torrente Laneo e la chiesa di S. Nicola: CARLONE 1998, 67, p. 33, a. 1105, settembre. // Via Capua-Reggio (o *Popilia*): DI MURO 2005, pp. 18, 30, 40, 62, 63, 67, 124, 134-135, 140, 153, 163; tratto tra Battipaglia ed Eboli, Ivi, pp. 31, 35, 177; *Via publica maior* (tratto Eboli>Battipaglia>Chiesa di S. Arcangelo: Ivi, p. 17. La via antica, percorsa dai Visigoti nel 410, i quali, dopo il vano assedio di Salerno, saccheggiarono l'*ager Picentinus*, la città di Eboli, e poi, come attesta l'Itinerario Antonino di III sec. d. C., più che seguire l'itinerario classico delle *Nares Lucanae*, <<risalirono il corso del Calore, riversandosi infine nel Vallo di Diano>>(CANTALUPO 1998, p. 56 e n. 1-2). Inoltre, CIPRIANI 1990, p. 138. DI MURO 2000, p. 19: Nella loc. Calli (dal lat. *calles*, strade), <<ancora oggi si indica la zona dell'Epitaffio di Campagna, dov'è localizzato un quadrivio il cui asse principale è costituito dal tracciato della *via Popilia*, oggi SS 19, intersecato perpendicolarmente dalla strada che sale a Campagna e si inoltra verso l'alta valle del Sele, passando per Osella, ovvero, verosimilmente, la *via antiqua* incontrata nel documento del 1164. Si comprende in tal modo come la località venisse denominata *Caput strate*, vero perno del sistema di comunicazioni con la Calabria, il Sannio e la Puglia>>. (DI MURO 2000, pp. 19-20). Sul restauro del ponte romano in età longobarda, *Ibidem*. Sui resti della vicina banchina portuale, sempre di epoca romana, attivo anch'esso nel Medioevo, cfr. doc. di Gisulfo II della metà dell'XI secolo, e di Roberto, conte normanno di Eboli nel 1090: Ivi, p. 21, n. 58. Inoltre, <<risalendo verso il ponte sulla *Popilia* si rinviene già nel 1012 un guado nei pressi della confluenza del Calore Cilentano con il Sele, attraversamento che avveniva mediante le *lindre*, piccoli traghetti il cui utilizzo era necessariamente collegato ad un attracco>> che si poteva risalire fino <<alla confluenza con l'Alimenta>>. (Ivi, pp. 22-23). Inoltre, Ivi, p. 22 e n. 55: <<Le comunicazioni con la Calabria avvenivano in età longobarda percorrendo ancora la *Popilia*, come dimostra la tappa fatta a Capaccio da Ottone II nel corso della sua avanzata verso Crotone>>. // *Via carraria* dalla confluenza del Sele-Calore alla volta di Capaccio (DI MURO 2005, p. 19 e n. 40: PAESANO 1846, II, p. 116, a. 1141), dopo il transito per la << località Maida, quadrivio nella lingua longobarda>>(IDEM 2000, p. 23), o per Eboli: (a. 1083, DI MURO 2005, p. 19 e DI MURO 2000, p. 23). // *Via de Cilento*: "Turano actus Lucanie serra S. Magni de ipsa via de Cilento, li territori che si denominano S. Magno e S. Oliverio da qua e da quella parte della strada che va a lo Ciliento, Territori... che sempre sono stati de lo detto Monistero (San Leonardo!) anche in tempo che stavano li Monaci Cistercensi>>(Allegazione del 1790 in CIOFFI 2005, p. 34, con citazione di un documento del 1175 con cui si vendono, tra l'altro, all'arcivescovo Romualdo, terreni presso la strada che porta a Vatolla, il vallone che corre lungo la strada, raggiunge il fiumicello, e risale verso il castello di Vatolla, la strada che porta a S. Arcangelo (di Perdifumo) e, soprattutto, quanto alla *Translatio* di San Matteo, <<la strada che porta al Cilento, e segue detta strada fino alla fontana ivi esistente e poi segue ancora la

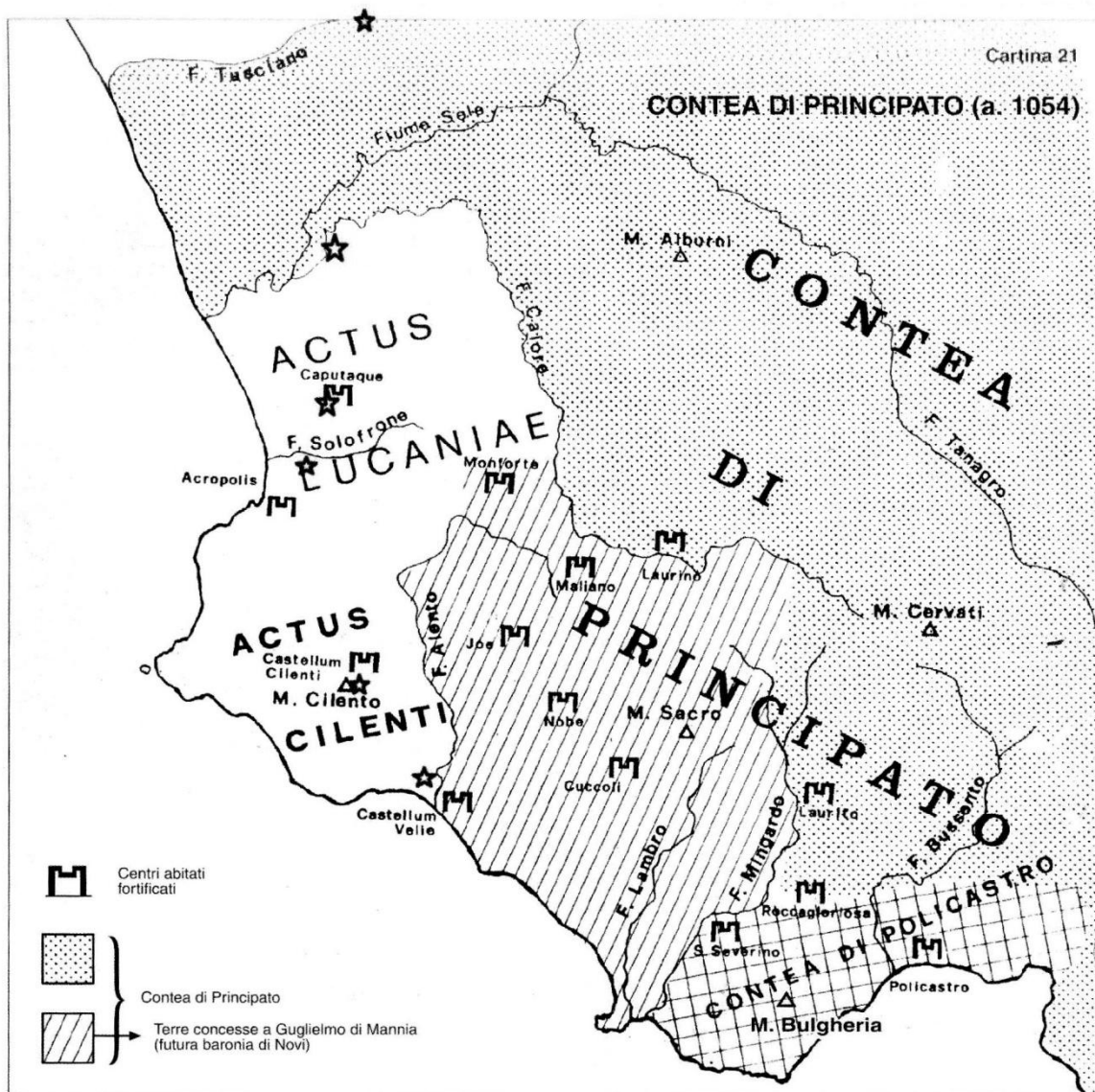
strada fino al piano del Castello di Mililla (non Milina!)...>>.(Ivi, pp. 48-49). // Via litoranea nell'area del Tusciano: DI MURO 1993, p. 65. // Via litoranea tra Cilento e Salerno: DI MURO 2005, pp. 31, 35, tramite la contrada S. Leonardo, o del "Ponte di Cagnano": CAPANO 2016a, pp. 34-35; CAPANO 2016, pp. 122-123, figg. 1-2. // Via Picentia - Forum Popilii: PASTORE 2015. // Via pubblica *ebulensis*, presso la quale era la chiesa di Santa Maria di Calcarola, fuori la città di Salerno, oltre il fiume Tusciano, in CARLONE 1998, 379, a. 1189, agosto, p. 179.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ACOCELLA N. 1954, *La traslazione di San Matteo*, Salerno, Grafica Di Giacomo 1954: Pelagia e Atanasio, pp. 21 ss.; sulla Lucania, pp. 22, 26, 27; su Bernardo Vescovo di Salerno, p. 23; sull'Etiopia e Britannia, pp. 26-27; sulla Bricia, p. 28; sulla chiesa posta "ai due fiumi", p. 29; sul lido lucano, p. 30; sulla tradizione brettone, p. 31 ss.; sulla traslazione dall'Etiopia in Britannia, pp. 34-35; sulla britannica Legio, pp. 35-36; sulla traslazione dalla Lucania a Salerno, p. 36 s.; su monete con l'effigie di S. Matteo, p. 47; su altre chiese a Salerno e altrove dedicate al Santo, pp. 47-48. // ACOCELLA N. 1959, *Il Patrono di Salerno e le sue Reliquie in una recente pubblicazione*, Jannone, Salerno (con riferimento a TALAMO ATENOLFI G. 1958, *I testi medioevali di S. Matteo l'Evangelista*, Edizioni d'arte di C. Bestetti, Roma). // Albanella 1998 – AA. VV. in L. ROSSI (a cura di), *Albanella. La storia – il territorio*, Ed. Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli. // AMAROTTA A. R. 1989, *Salerno romana e medioevale. Dinamica di un insediamento*, Pietro Laveglia Editore, Salerno. // ANTONINI G. 1795, *Lucania, Discorso III*, Napoli, pp. 260-261. // ARTHUR – LEO IMPERIALE M. 2015 (a cura di), VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9 – 12 settembre 2015) volume 1 e 2, Ed. All'insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, Firenze. // AA. VV., *Caputaquis medioevale*, Ricerche, 1973, Salerno; AA. VV., *Caputaquis medioevale*, Ricerche, 1984, Napoli. // AA. VV. 1830, *Quadro delle distanze milliarie tra ciascuna delle Comuni della Provincia di Salerno e da ciascuna di esse alla Capitale della Sicilia Citeriore*, passim, Napoli, Stamperia Mosino. // AVERSANO V. (a cura di) 2009, *Il territorio del Cilento nella Cartografia e nella Vedutistica. Secoli XVI-XIX*, Palazzo Vargas Edizioni, Vatolla. // BISOGNO G., DI MAIO G., PISAPIA A. 2015, *Il percorso dell'Annia/Popilia tra Sarno, Nuceria Alfaterna e la valle cavese: ipotesi ricostruttive*, in *La via ab Regio ad Capuam*, pp. 77-94. // CANTALUPO P. 1981, *Acropolis. Appunti per una storia del Cilento. I. Dalle origini al XIII secolo*, Agropoli. // CANTALUPO P. 1989, *Età medioevale*, in IDEM – LA GRECA A., *Storia delle terre del Cilento antico*, Agropoli, vol. II, pp. 789-792. // CANTALUPO P. 1996, *La vicenda salernitana delle reliquie di S. Matteo ed il suo sepolcro in Lucania*, in "Annali Cilentani", N. S., anno II n. 1, gennaio-giugno, pp. 3-16. // CANTALUPO P. 1998, *Albanella e la valle di Fasanella. Età antica e medioevale*, in Albanella 1998, pp. 1-192. // CAPANO A. 2015, *La Via Annia/Popilia e la viabilità preromana e romana ad essa connessa nell'area degli Alburni e del Vallo di Diano*, in *La Via ab Regio ad Capuam*, pp. 95-118. // CAPANO A. 2016, *Osservazioni sul tracciato Salerno-Fiume Sele della Via Popilia*, in "Salernum", anno XX, nn. 36-37, gennaio-dicembre, pp. 121-138. // CAPANO A. 2016a, *San Matteo: la traslazione delle sue reliquie ed il suo culto nel Cilento, Alburni e Vallo di Diano*, in "Il Saggio", anno XXI, n. 243, giugno, pp. 34-35. // CAPANO A. - CONFORTI G. - MELCHIONDA G. 1994, *Serre e il suo territorio (Note storiche e di toponomastica)*, Presentazione di VINCENZO AVERSANO, Centro di Cultura e Studi Storici "Alburnus", Edizioni ARCI Postiglione, Salerno. // CAPANO A. - GIULIANI MAZZEI P. F. 2017, *Traslazione delle reliquie di S. Matteo dall'omonima cappella "ad duo flumina" a Salerno. Luoghi, itinerari, tempi impiegati*, in stampa in "Annali Storici di Principato Citra, Anno XV, Tomo 2, pp. 27-52. // CARDARELLI U. - DE SIVO B. 1964, *L'Ultrasale. Edilizia e urbanistica in un'area di sviluppo agrario*, Fausto Fiorentino Editore, Napoli. // CARUCCI A. 1940, *L'Etiopia di San Matteo*, Subiaco. // CARUCCI A. 1985, *L'apostolo Matteo*, Comune di Salerno (secondo l'autore: 370 d. C. – Rinvenimento in Etiopia delle reliquie di S. Matteo da parte di una "nave mercantile del Bruzio" che, ritornando in patria, le porta a Velia. (Ivi, p. 96). // CARUCCI A. (a cura di), *Chronicon Salernitanum*, Ed. Salernum, 1988. // CATAUDELLA M. 1974, *La Piana del Sele. Popolazione / strutture insediative. Corso di geografia regionale*, Istituto di Geografia Economica dell'Università di Napoli, vol. XIII, Napoli. // CATTABIANI A. 1993, *San Matteo*, in *Santi d'Italia*, Milano, Rizzoli, pp. 713-716. // CIFELLI F. 1991, *I prodotti piroclastici del 79 d. C. negli scavi archeologici di San Leonardo (Sa)*, in "Apollo", n. VII, pp. 27-38. // Cilento 2005 (*Itinerari*), Touring Club Italiano, Milano. // CIOFFI M. 2005, *L'abbazia di San Leonardo di Salerno e la sua contrada*, Arci Postiglione, Salerno. // CIPRIANI M. 1990, *Eboli preromana. I dati archeologici: analisi e proposte di lettura*, in *Itali e Magna Grecia. Lingua, insediamenti, strutture*, a cura di MARCELLO TAGLIENTE, Introduzione di MARIO TORELLI, Edizioni Osanna, Venosa, pp. 119-160: p. 138, *Via Popilia*. // COLANGELO G. A. 2002, *Bellizzi il miraggio della terra*, Comune di Bellizzi. // DE BLASIO S. M. 1785, *Series Principum qui Langobardorum aetate Salerni imperarunt*, Neapoli. // DALENA P., 2003, *Dagli itinerari percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medioevale*, Bari. // DE MAGISTRIS E. 1991, *Problemi topografici del litorale velino*, in AA. VV., *Fra le coste di Amalfi e di Velia. Contributi di storia antica e archeologica*, Università degli Studi

di Salerno. Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 8, Arte Tipografia, Napoli. // **DE SALIS MARSCHLINS C. U.** 1789 (1979), *Nel Regno di Napoli. Viaggi attraverso varie provincie nel 1789*, a cura di TOMMASO PEDIO, Congedo Ed., Galatina – Lecce. // **DEVOTO C. – OLI G. C.** 1982, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, Voll. I-II, Milano. // **DI MURO A.** 1993, *Organizzazione territoriale e modi della produzione nell'alto Medioevo. Il caso del locus Tusciano*, in "Apollo", Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano, IX, 1993, pp. 60-107. // **DI MURO A.** 2000, *Le terre del medio e del basso Sele in età longobarda. Istituzioni, insediamento e economia (secoli VII-XI)*, in "RSS", ns. XVII,1, giugno, pp. 7-94; // **DI MURO A.** 2005, *La Piana del Sele in età normanno-sveva. Società, territorio e insediamenti (ca. 1070-1262)*, prefazione di PIETRO DALENA, Adda Ed. Bari. // **DI STEFANO L.** 1781 (1994), *Della Valle di Fasanella nella Lucania. Discorsi del d.r Lucido Di Stefano della Terra di Aquaro nella stessa Lucania, Libro primo*, Aquaro 1781. // **EBNER P.** 1982, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. I, Roma. // **FILIPPONE N.** 1993, *L'alta valle del Sele tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Napoli. // **GALANTI G. M.** 1790 (1969), *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie* a cura di FRANCA ASSANTE e DOMENICO DEMARCO, tomo II, Napoli. // **GALLO I.** 1993 (a cura di), *Toponomastica e memoria storica. Aspetti e vicende della toponomastica salernitana*, Atti del Convegno nazionale del 6 dicembre 1991, Introduzione di LUCIANO PIGNATARO, Boccia Editore, Salerno (contributi di I. GALLO, A. PLACANICA, A. R. AMAROTTA, M. A. DEL GROSSO, F. DENTONI LITTA). // **GASSNER V., SVOBODA D.**, *Le aree sacre n. 8 e n. 9 di Velia – le ricerche degli anni 2011 – 2013*. (<http://www.fastonline.org/docs/FOLDER-IT-2013-302.pdf>). // **GIULIANI MAZZEI P. F.**, 2015a, *La viabilità federiciana nella congiura dei Baroni (1246)*, ilmiolibro.it. // **GIULIANI MAZZEI P. F.**, 2015 b, *La viabilità federiciana nella congiura dei Baroni* (estratto) in "Annali Storici di Principato Citra", Anno XIII, Tomo 2, pp. 37-75. // **GIULIANI MAZZEI P. F.**, 2016, *Il centro preistorico megalitico sul Monte della Stella (Un'ipotesi di lavoro)* in "Annali Storici di Principato Citra", Anno XIV, Tomo 2, pp. 192-241. // **GIULIANI MAZZEI P. F.**, 2017, *Due golfi meridionali del Monte della Stella*, in "Annali Storici di Principato Citra", Anno XV, – Tomo 2, pp. 252-280 (interessante per la ricostruzione storica del bacino dell'Alento anche in riferimento alla chiesa di San Matteo "ad duo flumina" presso Casal Velino). // **GRECO 1787** (1985), *Cronaca di Salerno (1709-1787)* a cura di PETTINE E., Palladio Ed., Salerno 1985. // **GRECO G., VECCHIO L.** 1992, *Archeologia e territorio. Ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Agropoli (SA, a cura di) // **GRISI A.** 2001, *La Regio-Capuum: dalle 'Nares Lucanae' ad Acerronia*, in "Salernum", Anno V/Numeri 6-7, Gennaio-Dicembre 2001, pp. 22-30. // **KRINZINGER F., TOCCO SCIARELLI G.** 1999, *La ricerca archeologica a Velia*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, pp. 253 e 255. // **LA GRECA A.** 2001, *Appunti per una storia del Cilento*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli. // **LA GRECA A.** 2016, *Da Velia a Salerno. La traslazione delle reliquie di san Matteo apostolo ed evangelista*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli. // **LA GRECA F. – VALERIO V.** 2008, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli. // **LA GRECA F.** 2008, *Antichità classiche e paesaggio medioevale nelle carte geografiche del Principato Citra curate da Gioviano Pontano. L'eredità della cartografia romana*, in **LA GRECA F. – VALERIO V.** 2008, *La Via ab Regio ad Capuam. Un itinerario culturale come motore dello sviluppo economico e turistico del territorio*, a cura di CARUSO L. e LAZZARI M., Zaccara Editore, Lagonegro (PZ) 2015. // **MAFFETTONE R.** 1992, *Il territorio di Elea. Nuovi dati su insediamenti e viabilità*, in **GRECO – VECCHIO** 1992, pp. 167-182. // **MELCHIONDA G.** 1940, *La Terra delle Serre nella sua leggenda, tradizione e nei suoi ricordi*, 1940/XVIII, stampa Centro Culturale Studi Storici "Il Saggio"- Eboli, 2009. // **MELCHIONDA G.** 1994, *Serre in età Moderna e contemporanea (dalla seconda metà del XVIII secolo all'Unità)*. Presentazione di FRANCESCO D'EPISCOPO, Centro di Cultura e Studi storici "Il Saggio"- Eboli. // **MAGINI G. A.**, *Principato Citra, olim Picentia*, Bologna 1606, in **AVERSANO** 2008, pp. 22-25. // **MANDELLI L.**, *Lucania sconosciuta, Parte I*, ms in ASS.(Fine XVII secolo). // **MASTRANGELO M.** 2001, *Alla ricerca di un patrimonio nascosto. Storia e beni culturali a Battipaglia dall'Eneolitico alla fondazione della Colonia Agricola*, Ed. Noitre, Battipaglia. // **MASTROLONARDO L.** 1999, *Battipaglia: frammenti del passato*, Ed. Libreria Ebla. // **PACICHELLI G. B.** 1703, *Il Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli. // **PAESANO G.** 1846, *Memorie per servire alla storia della Chiesa Salernitana*, Voll. I-II, Vincenzo Manfredi, Salerno // **PASTORE F.** 2015, *La Via Regio Capuam da Picentia a Forum Annii-Popili*, in *La Via ab Regio ad Capuam*, pp. 119-132. // **PINI I.** 1990, *Vite e olivo nell'Altomedioevo*, in *L'ambiente vegetale nell'Altomedioevo*, Settimane di Spoleto, XXXVII, Spoleto, pp. 338-350. // **PINNA M.** 1990, *Il clima nell'Altomedioevo*, in *L'ambiente cit.* // **PRO LOCO** Sessa Cilento 1990, AA. VV., *Frugando nel passato*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli (SA) // **RACIOPPI G.** 1889, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, volume Secondo, Roma. // **RICCO A.** 2014, *Alcuni appunti per la storia di Albanella: per una ripresa degli studi (Parte Prima)*, in "Annali Storici di Principato Citra", Anno XII N. 2 – Tomo 2, pp. 191-217. // **RICCO A.** 2015, *Alcuni appunti per la storia di Albanella: per una ripresa degli studi (Parte Seconda)*, in "Annali Storici di Principato Citra", Anno XIII N. 1 – Tomo 1, pp. 107-137. // **ROMITO M.** 1991, *La villa romana di San Leonardo a Salerno*, in "Apollo", n. VII, pp. 23-26. // **SANTANGELO G. L.**, *Edilizia abitativa a*

Capaccio Vecchia (SA): nuovi dati da vecchi scavi, in **ARTHUR – LEO IMPERIALE M. 2015**, pp. 277-281. // **SORNICOLA R. 2012**, *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno*, Accademia Pontaniana, Napoli. // **SCHIAVONE C. – BUONOMO E., I beni culturali di Albanella, in Albanella 1998, pp. 343-382. // **SCHIPA M. 1887**, *Storia del Principato Longobardo di Salerno*, Napoli. // **SCHNETZ J. 1940**, *Itineraria Romana*, vol. II: *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, 1942 (ristampa 1990), B. G. Teubner, Stuttgart. // **STIFANO G. 2003**, *Leggende della terra di Velia e Paestum*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli. // **SWINBURNE H. 1785**, *Travels in the Two Sicilies in the years 1777, 1778, 1779, and 1780*, London. // **URTI V. 1994**, *Nel Millenario della Traslazione a Salerno delle gloriose reliquie di S. Matteo Apostolo ed Evangelista*, Cava de' Tirreni (apostolato in Etiopia del Ponto, p. 37; resurrezione della figlia del re Egipto (Eglipto), suo rifiuto sulle voglie dell'usurpatore Irtaco fratello di Eglipto, di sposare la bella figlia del defunto e, quindi, suo martirio (p. 38); Irtaco si suicida e il regno passa al legittimo figlio di Eglipto Beiorio, pp. 38-39; traslazione del corpo di S. Matteo da Capaccio a Salerno il 6 maggio, p. 39; a. 352, trasporto delle reliquie dalla Bretannia a Velia, ad opera di Gavino, nativo di Elea, prefetto della flotta dell'imperatore Valentiniano, p. 43; nel 412, a causa degli attacchi dei barbari, gli abitanti di Velia trasportarono le reliquie a Casalicchio ("Casal Velino") nella loc. detta "ad duo flumina", pp. 50, 64; Pelagia ed Atanasio, p. 65; sul vescovo Giovanni II di Capaccio, e sul viaggio a Casalicchio, p. 67; su Rutino e la sorgente, p. 67; sulla traslazione da Capaccio a Salerno, pp. 68-69). // **VARAZZE (DE VORAGINE) J., MAGGIONI G. P., STELLA F. 2007**, *Legenda aurea*, SISMEL Edizioni del Galluzzo (FI). // **VARVARO A. – SORNICOLA R. 2008**, *Considerazioni sul multilinguismo in Sicilia e a Napoli nel primo Medioevo*, Bollettino Linguistico Campano 13/14, pp. 49 – 64, con ampia bibliografia. La versione inglese di questo testo è stata letta ad un seminario tenutosi presso il Department of Classics della Università di Cambridge dal 29 al 31 maggio 2009, dal titolo "Multilinguism from Alexander the Great to Charlemagne". I paragrafi 1 e 2 sono stati scritti da Alberto Varvaro, il paragrafo 3 da Rosanna Sornicola. // **VOLPE R. 1954**, *Sulla traslazione di S. Matteo*: **ACOCCELLA N.** (recensione), in "RSS", anno XV, n. 1-4, pp. 2-3 dell'estratto). // **ZIMBARDI E. Il latino, tramite tra la cultura greca e il mondo moderno. Breve storia delle traduzioni greco – latine dall'antichità all'umanesimo**, www. Rivista tradurre.it n.7 (autunno 2014) Studi e ricerche.**

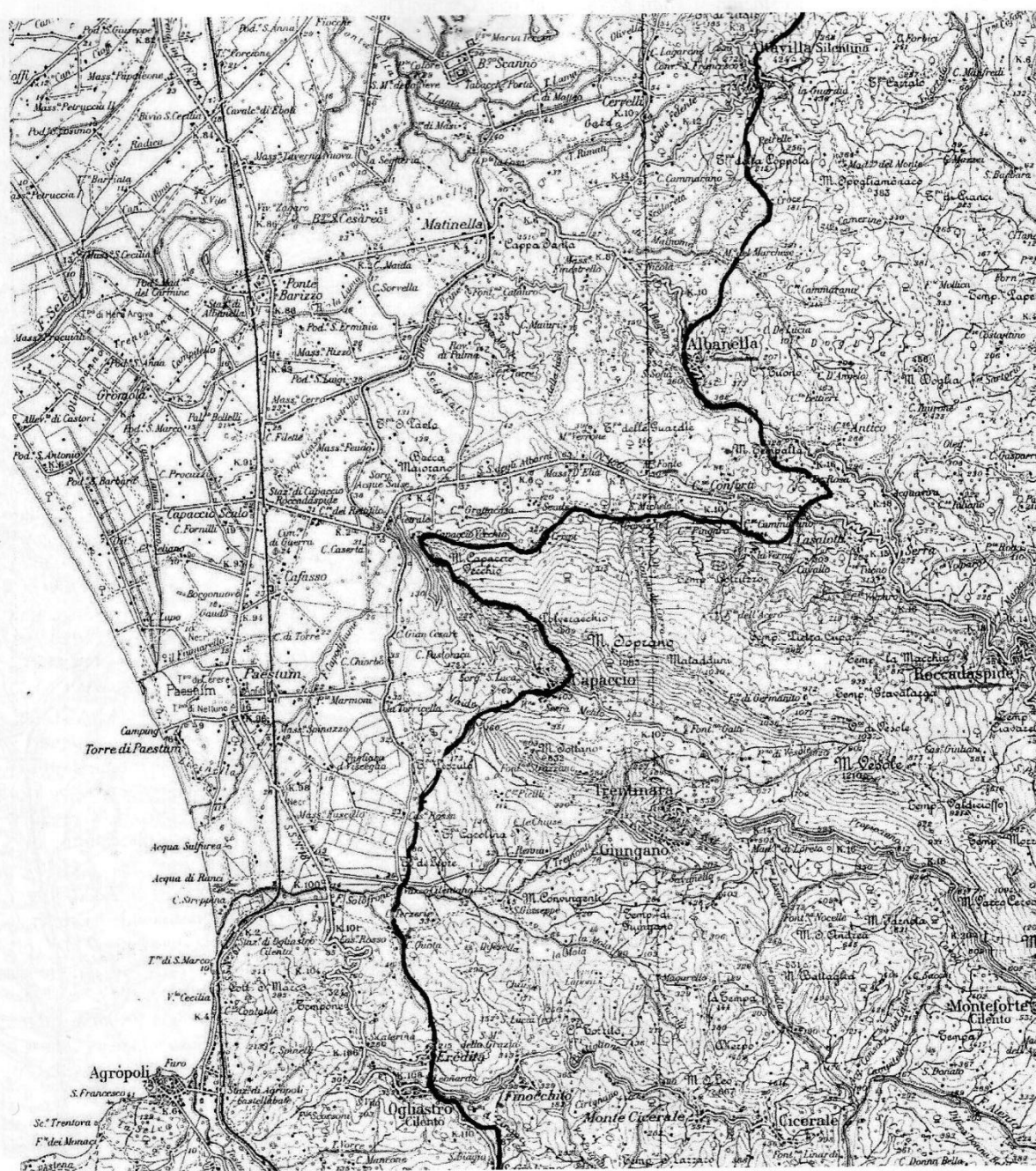


Traslazione delle reliquie di S. Matteo dalla Cappella "ad duo flumina" presso la confluenza delle Fiumarella con il Sele, a Capaccio e a Salerno: con asterichi sono indicate località interessate dal percorso che attraversò le terre rientranti nell'*Actus Cilenti* e, quindi, dopo il fiume Solofrone, nell'*Actus Lucaniae*, formati dalla soppressione del precedente Gastaldato di Lucania a seguito della distruzione del centro fortificato sul Monte detto poi della Stella. Si proseguì, infine, oltre il Sele, nelle terre sotto il diretto controllo del Principato di Salerno, formatosi dopo la divisione del Ducato di Benevento nei due Principati di Salerno e Benevento (849). (Rielaborazione dalla Carta di LA GRECA 2001, p. 156).

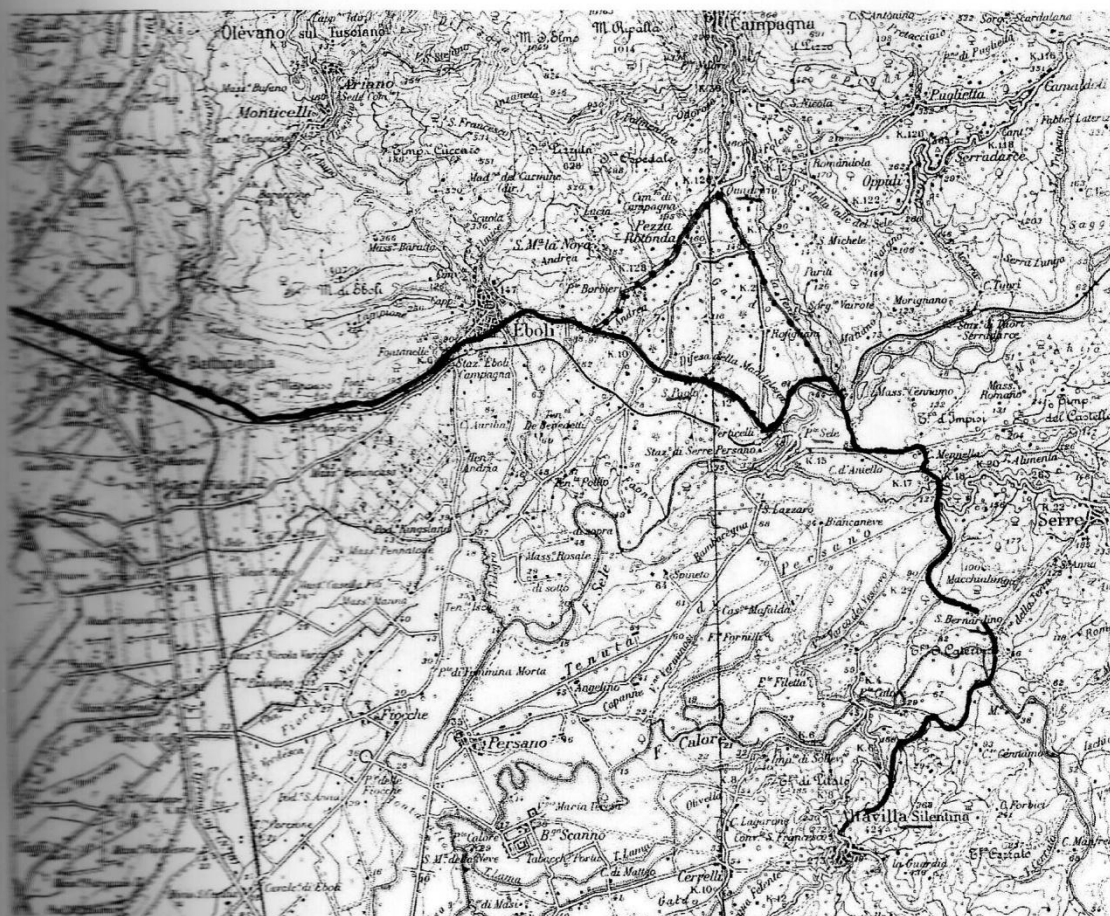
Antonio Capano



A) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo
 Tratto Casal Velino – Prignano Cilento
 I.G.M. F. 209 (1 : 100.000)



B) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo
Tratto Eredita – Altavilla Silentina
I.G.M. F.o 198 (1 : 100.000)

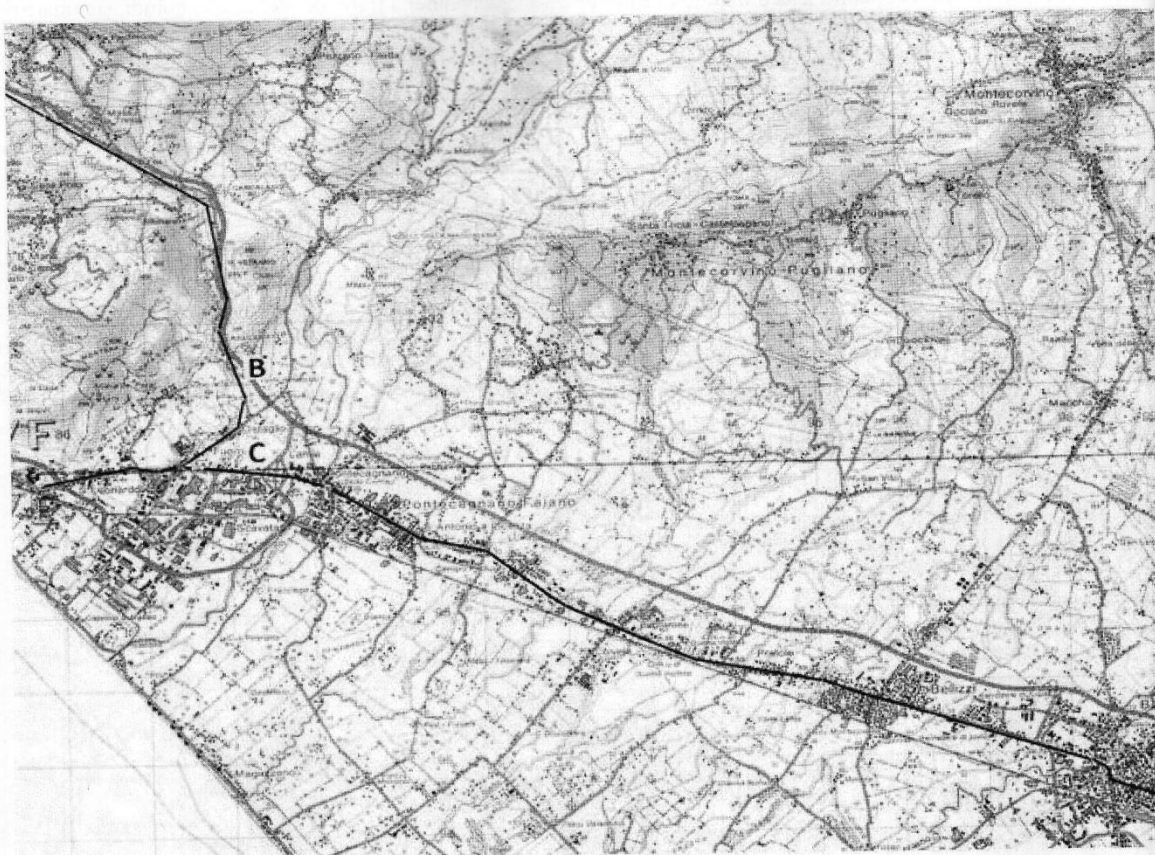


C) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo

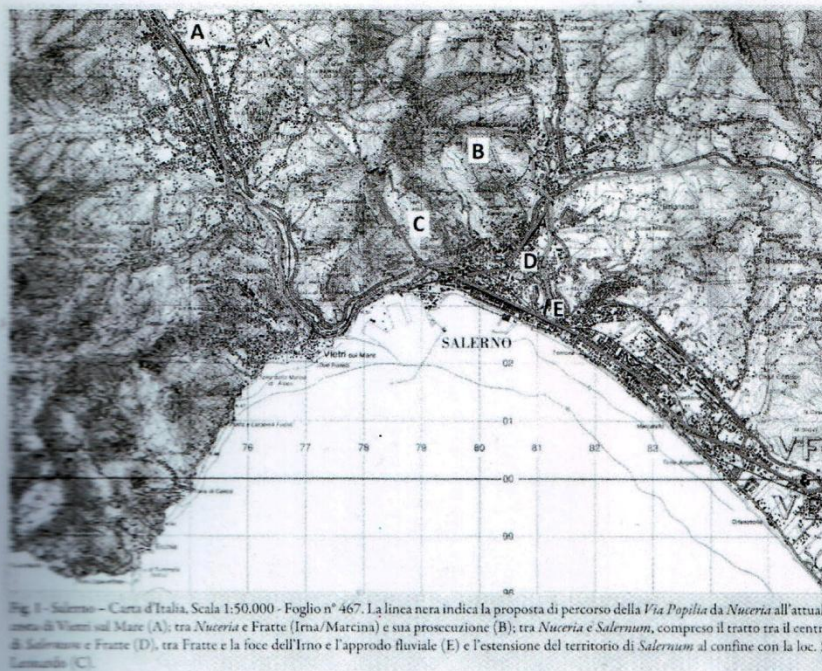
Tratto Altavilla – Bellizzi

I.G.M. Ff. 197 – 198

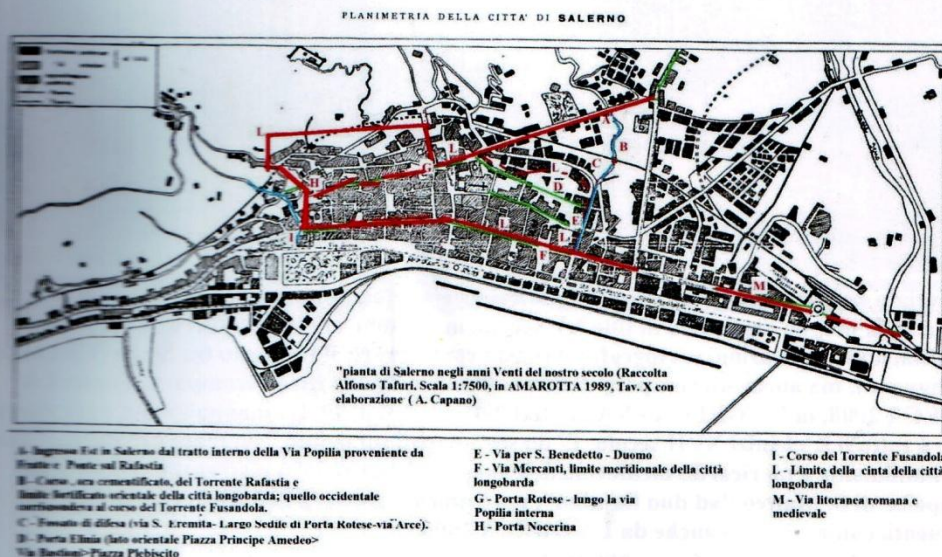
Puntinato il tratto alternativo Ponte sul Sele – Quadrivio di Campagna – Epitaffio di Eboli



**D) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo
 Tratto Battipaglia – Bellizzi – Pontecagnano – Loc. S. Leonardo
 I.G.M. F. 467 (1 : 50.000. Elaborazione in CAPANO, 2016, fig. 2, p.123)**



E) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo
Tratto litoraneo loc. S. Leonardo – Salerno
(Elaborazione in CAPANO 2016)



F) Elaborazione (A.CAPANO) da AMAROTTA. 1989, Fig. 20 a p. 72



Tracciato del percorso processionale ipotizzato e segnalato sinteticamente con una linea rossa sulla mappa aragonese di fine XV secolo, in cui sono evidenti errori di ubicazioni di località, approssimazioni cartografiche (basta considerare il rapporto tra Stella (Cilento) ed Omignano), ma anche un recupero di dati sull'antichità e su casali scomparsi. Fonte: LA GRECA 2008, in LA GRECA - VALERIO 2008, , T.3, p. 99. La mappa è stata aggiornata fino a tutto il XVI-inizi XVII secolo. E' da segnalare il toponimo "Mercato del Maffeo" che probabilmente è un ricordo medievale dell'apostolo Matteo, i cui resti erano sepolti nella cappella di S. Matteo "ad duo flumina", però ubicata a destra dell'Alento e dei suoi affluenti, come ribadito anche da LA GRECA 2008 cit., p. 39.

G) Elaborazione di A. Capano



Trasmissione delle reliquie di San Matteo da Casal Velino (Casallicchio) a Salerno (954 d.C.). Tracciato del percorso processionale ipotizzato e segnalato sinteticamente con una linea rossa nella mappa aragonese di fine XV secolo, in cui sono evidenti errori di ubicazioni di località, approssimazioni cartografiche ma anche un recupero di dati sull'antichità e su casali scomparsi. Il percorso da Capaccio vecchia ad Albanella è definito con tratti per quanto riguarda la costa Nord di Monte Soprano. Fonte: LA GRECA 2008, in LA GRECA - VALERIO 2008, T.2, p.87.

H) Elaborazione A. Capano



I) Ipotesi sull'itinerario della Traslazione delle reliquie di San Matteo (in nero).

Altre vie medioevali :

Capaccio Vecchia – Ponte Barizzo – S. Mattia presso il Fiume Tusciano – Via litoranea per Salerno (in rosso)

Ponte Barizzo – Eboli (in blu)



Fig. 1 - Casal Velino Marina. Cappella di S. Matteo.

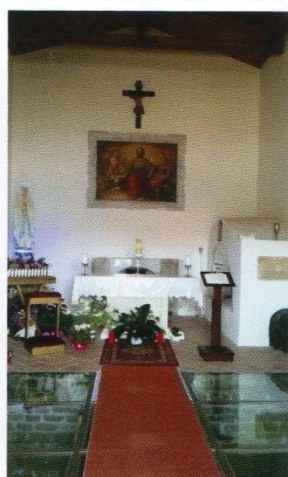


Fig. 2 - Casal Velino Marina. Cappella di S. Matteo.Interno.



Fig.3 - Casal Velino Marina. Via Fontanelle (1)



Fig.4 - Casal Velino Marina. Via Fontanelle (2)



Fig.5 - Casal Velino Marina. Via Fontanelle (3)

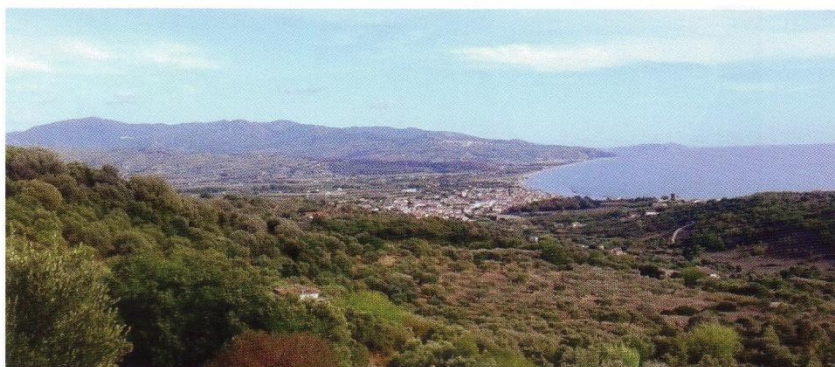


Fig.6 – Casal Velino Marina. Baia

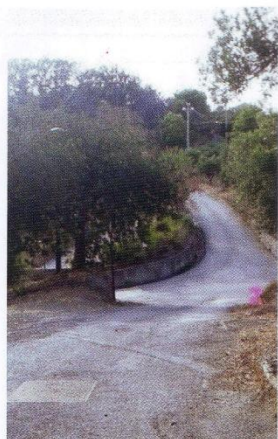


Fig.7 - Casal Velino Marina. Via Fontanelle (4)



Fig.8 - Casal Velino Capoluogo. Convento

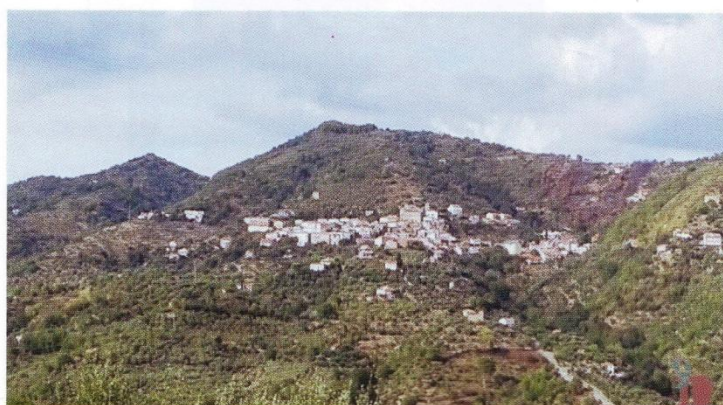


Fig.9 - Casal Velino Capoluogo - Via Convento – Acquavella : Contrada S. Maria



Fig.10 - Casal Velino Capoluogo. Via Vecchio Convento



Fig.11 - Casal Velino Capoluogo. Via Convento



Fig.12 - Casal Velino Capoluogo: Via Vecchio Convento. Convento



Fig.13 - Casal Velino - Drodo visto da Meridione : contrada Ardisani

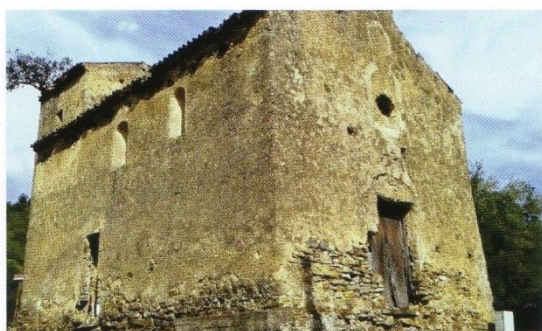


Fig.14 - Acquavella. Via di S. Maria: Cappella di S. Maria

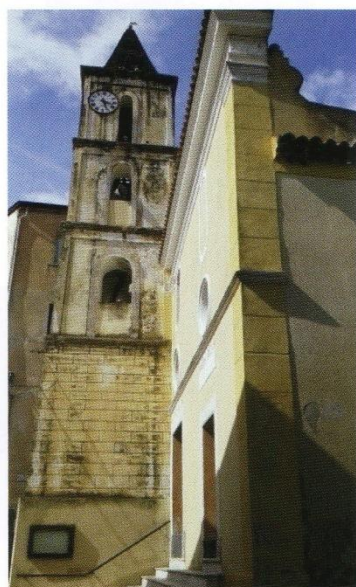


Fig.15 – Acquavella. Chiesa di S. Michele

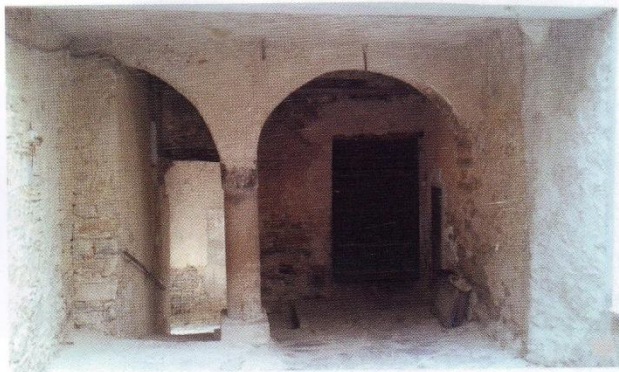


Fig.16 – Acquavella. Torre San Felice. Cortile.

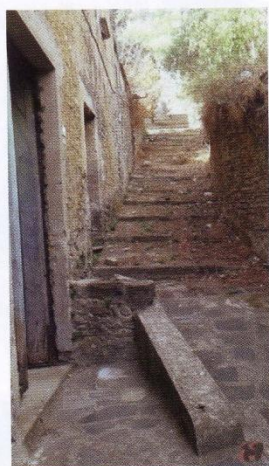


Fig.17 - Acquavella. Via San Felice



Fig.18 – Stella Cilento. Valico di Drodo



Fig.19 – Stella Cilento. Crocevia di Cavallo Mauro



Fig.20 - Contr. Zamarrelli ex Convento di S. Pietro

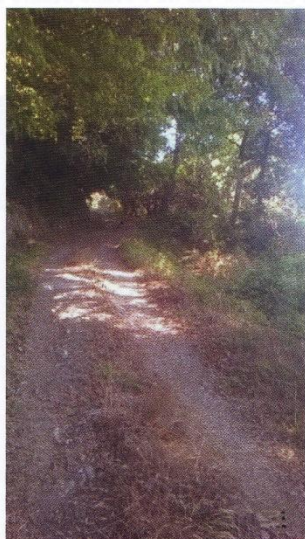


Fig.21 – Stella Cilento. Via dal Crocevia a S. Leonardo



Fig.22 – Stella Cilento. Sbocco della via proveniente dal Crocevia



Fig.23 – Stella Cilento. Via da Cavallo Mauro a S. Leonardo



Fig.24 – Stella Cilento. Via da S. Leonardo a Cerreta



Fig.25 – Stella Cilento. Monoliti nella contrada S. Antonio



Fig.26 – Stella Cilento. Guado tra le contrade Cerreta e S. Antonio



Fig.27 – Mulino in contrada S. Antonio

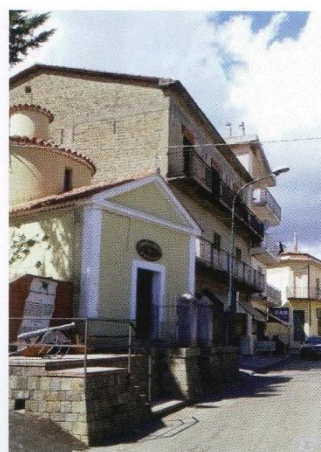


Fig.28 – Stella Cilento. Cappella di S. Antonio



Fig.29 – Omignano. Via Preta Chiatta

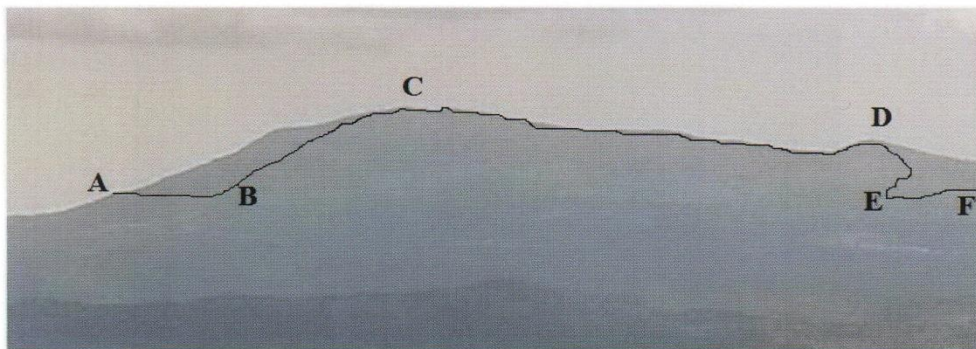


Fig. 30 – Monte della Stella dalla Valle dell'Alento

A) Stella Cilento. B) Omignano. C) Vetta . D) Mulèlla. E) Convento di S. Magno. F) Mercato Cil.

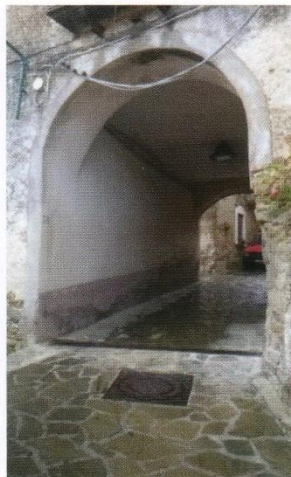


Fig.31 – Omignano. Casale Soprano attraversato dalla via antica : arco a botte

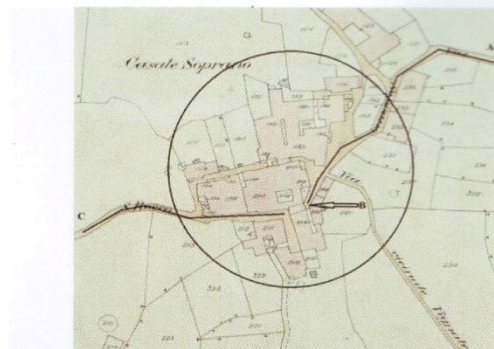


Fig.32 – Omignano – Casale Soprano. A) Via di Stella Cilento. B) Arco a Botte. C) Via del Cimitero. In evidenza il casale

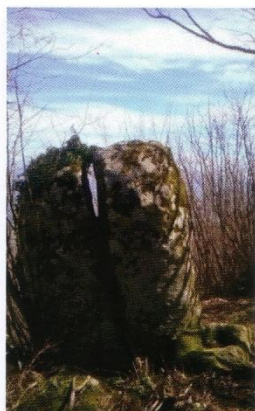


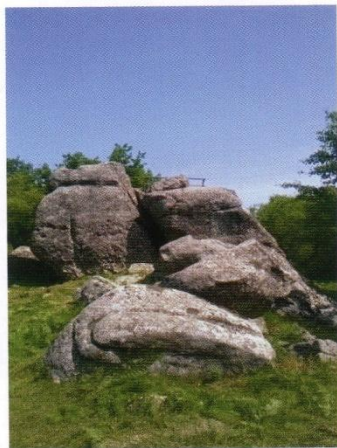
Fig.33 – Omignano, Monte d. Stella : Menhir/Struttura di controllo viario centro preistorico megalitico (III millennio a.C.)



Fig.34 – Sessa Cilento. Centro preistorico megalitico sul Monte della Stella : contr. Vùccolo re' S. Stasio (III millennio a. C.)



Fig.35 - Chiesa della Madonna della Stella (sec. XV), già di San Marco



**Fig.36 - Sessa Cilento. Centro preistorico megalitico sul Monte della Stella.
Preta re' Lo Mulacchio, probabile torre ed osservatorio astronomico (III millennio a. C.)**



**Fig.37 - Sessa Cilento. Centro preistorico megalitico sul Monte della Stella.
Mulèlla/Castelluccio, probabile cisterna (III millennio a. C.)**



Fig.38 – Sessa Cilento, frazione, S. Mango Alto. Via Capo Soprano (antica via, E/W)

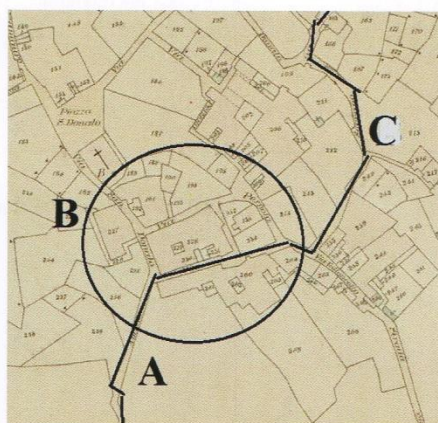


Fig.39 – Mappa catast. (Sessa Cil.). Elaborazione. A) Via di Donnoferro. B) S. Mango Alto. C) Via per il monast. di S. Magno



Fig.40 – Sessa Cilento. Fraz. San Mango : Capp. della SS. Trinità, del monastero di S. Magno (secc. X – XIV)(P.F.G.M.)

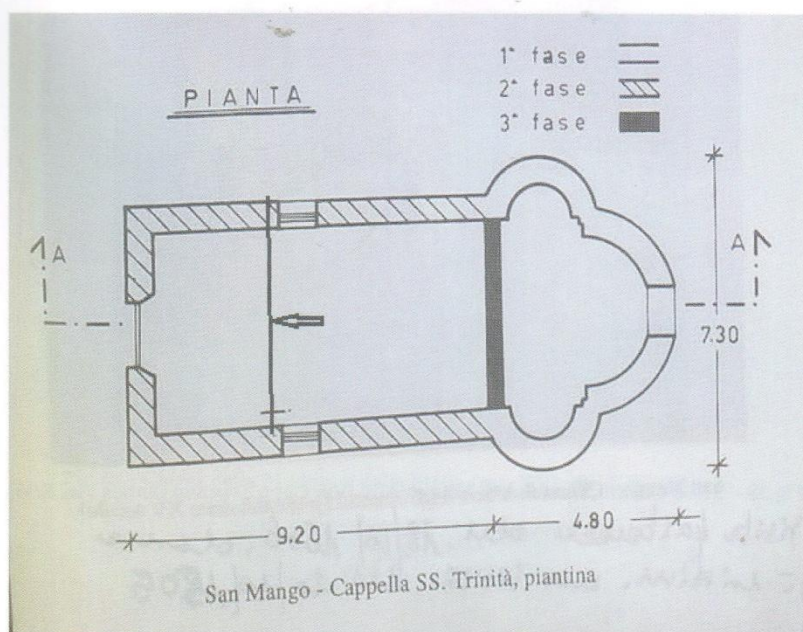


Fig.41 – Cappella di S. Magno (sec. X, in Pro Loco Sessa Cil. 1990). Con freccia : superf. coperta originaria

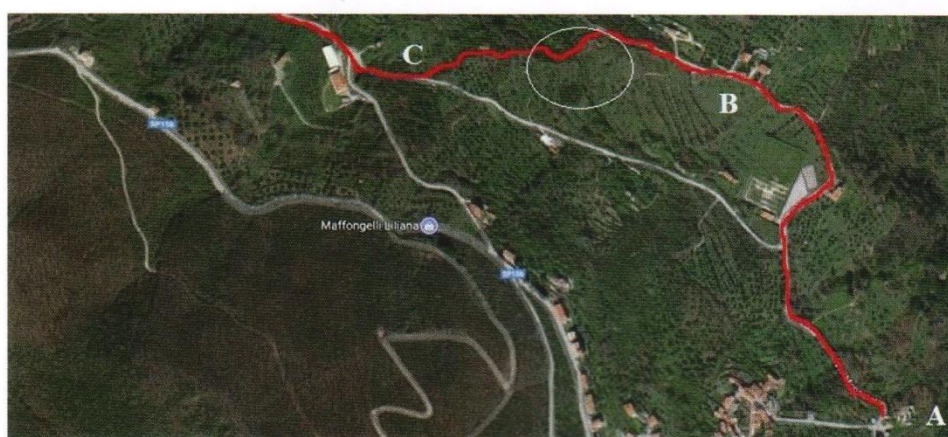


Fig.42 – Fraz. S. Mango. A) Chiesa di S. Maria degli Eremiti. B) Capp. di S. Magno. C) Via preistorica per Mercato



Fig.43 – Lustra, frazione Rocca Cilento. A destra il castello ed a sinistra la via antica, detta “via del Sale” (N/S).



Fig.44– A) Acquavella. B) Celso. C) Monte della Stella



Fig.45 – Rutino. Cappella di S. Nicola



Fig.46 – Rutino. Sorgente di S. Matteo



Fig.47 – Torchiara. Frazione Copersito. Palazzi Mangone (a d.) e Siniscalchi



Fig.48 – Torchiara. Frazione Copersito. Palazzo Baronale De Conciliis



Fig.49 – Torchiara. Contrada S. Bernardino



Fig.50 – Torchiara. Contrada Castelluccio. Via del Cimitero

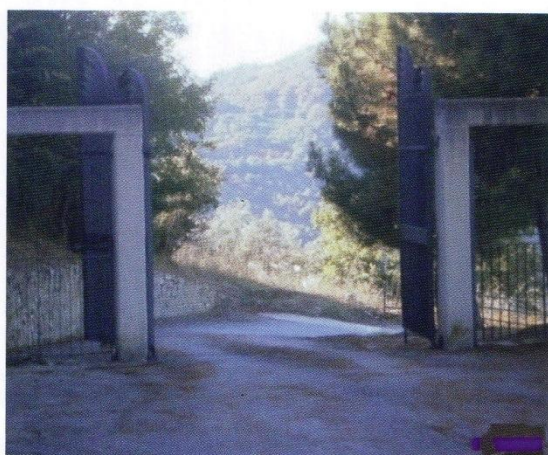


Fig.51 – Torchiara. Contr. Castelluccio. Antica via/attuale ingresso al Cimitero



Fig.52 – Torchiara. Prospettiva della Via di S. Matteo dall'attuale Cimitero.
A) Vetta del Monte della Stella. B) Piano del salice. C) Rocca Cilento. D) Cimitero di Rocca Cilento. E) Rutino.
F) S. Antuono di Torchiara. G) Torchiara. H) Copersito



Fig.53 – Via di S. Matteo tra Cimitero di Prignano e contr. Castelluccio di Torchiara



Fig.54 – Prignano. Tratto della via antica dal Cimitero alla chiesa di S. Nicola (sec. XI)



Fig.55 – Prignano. Passaggio della via antica (N/S) a sinistra della chiesa di S. Nicola.



Fig.56 – Prignano, chiesa di S. Giuliano nell'omonima contrada. Tratto della via antica (N/NW, a destra).



Fig.57 - Prignano. Tratto della via antica (N/S, a sinistra) attraverso l'arco di palazzo Mangone.



Fig.58 – Prignano, via antica tra le contrade S. Giuliano e Cuozzi/Colline (N/S, a destra).



Fig.59 – Prignano, contr. Cuozzi : Finocchito, Cicerale, Monte Soprano.



Fig.60 – Prignano, sommità contr. Cuozzi, bivio tra Finocchito (N/NE, destra) e Tempa degli Zingari (Ogliastro, N/NW).



Fig.61 – Prignano, contr. *Cuozi* : declivio di Tempa degli Zingari verso Ogliastro.



Fig.62 – Ogliastro, cappella di S. Antonio nell'omonima contrada e passaggio della via antica verso la contr. S. Leonardo.



Fig.63 – Ogliastro, contr. S. Antonio, salita della via antica verso contr. S. Leonardo.



Fig.64 – Ogliastro, contr. S. Leonardo : prospettiva di Monte Soprano, Monte Calpazio e Pianura pestana.



Fig.65 – Ogliastro, fraz. Finocchito, contr. S. Maria delle Grazie. Da sin. : Tempa degli Zingari, contr. S. Leonardo, Eredin

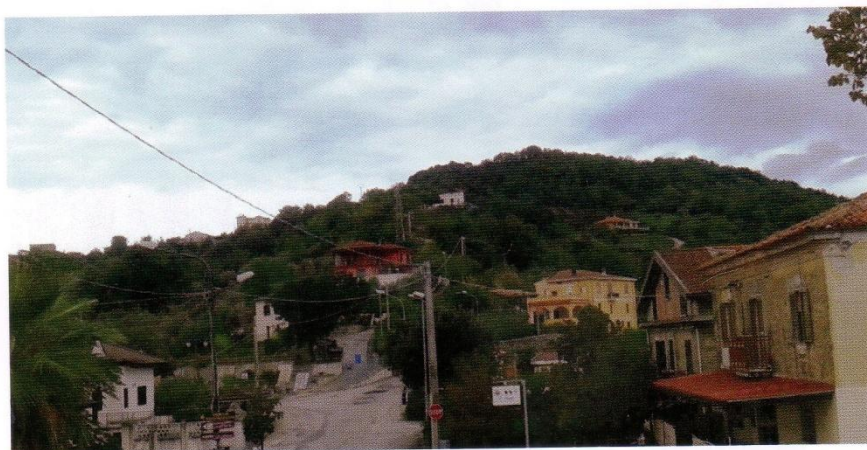


Fig.66 - Ogliastro, fraz. Finocchito, contr. S. Maria delle Grazie. via antica sommitale dai Cuozzi a Tempa degli Zingari

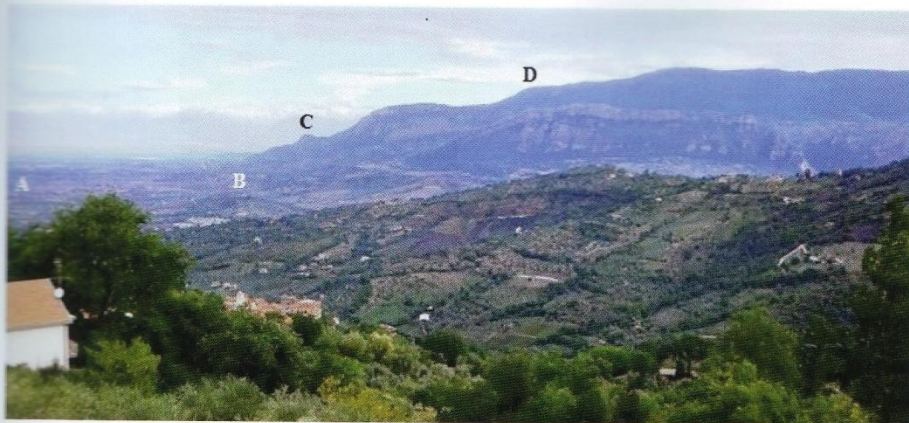


Fig.67 – Ogliastro, contr. S. Antonio : A) Pianura pestana. B) Tempa di lepre. C) Monte Calpazio. D) Monte Soprano



Fig.68 – Ogliastro, fraz. Eredita. Passaggio della via antica accanto alla chiesa di S. Giovanni Battista.



Fig.69 – Ogliastro, fraz. Eredita con la chiesa ed il palazzo baronale (Perotti, ora Siniscalchi) lambiti dall'antica via.



Fig.70 – Ogliastro, fraz. Eredita, contrada Chiusulelle. Via antica tra Eredita e Varco Cilentano.



Fig.71 – Via del Varco Cilentano (N/S), confine tra le contrade Volpi/Eredita e Terzerie/Cicerale.



Fig.72 – Fiume Solofrone : Varco Cilentano visto dalla sponda destra (N/N).



Fig.73 – Eredita - Capaccio. Varco Cilentano. Via antica/attuale via Gaiarda verso Capaccio.



Fig.74 – Capaccio. Via Gaiarda e Tempa di lepre attraversata dalla via antica; sullo sfondo i Monti Calpazio e Soprano.



Fig.75 – Capaccio. Ricostruzione della via antica tra contrada S. Pietro e la chiesa Cattedrale del sec. X (linea bianca).

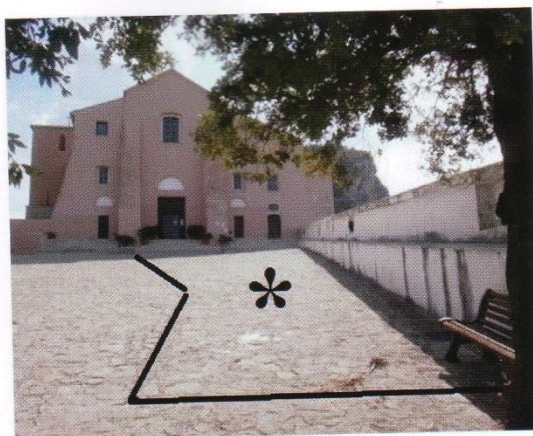


Fig.76 – Capaccio. Delimitazione dell'antica Cattedrale (*, sec. X) sul sagrato della chiesa della Madonna del Granato



Fig.77 – Capaccio. Delimitazione dell'antica Cattedrale (*); sullo sfondo la pianura ed il litorale pestani.



Fig.78 – Capaccio. Ch. della Madonna del Granato. Altare Mag. : reliquiario di San Matteo, già nella cattedrale del sec. X



Fig.79 - Capaccio. Ch. della Madonna del Granato. Epigrafe (1708) relativa alla deposizione delle reliquie di San Matteo



Fig.80 – Ruedi del castello di Capaccio alla cui base passava l'antica via montana per Albanella

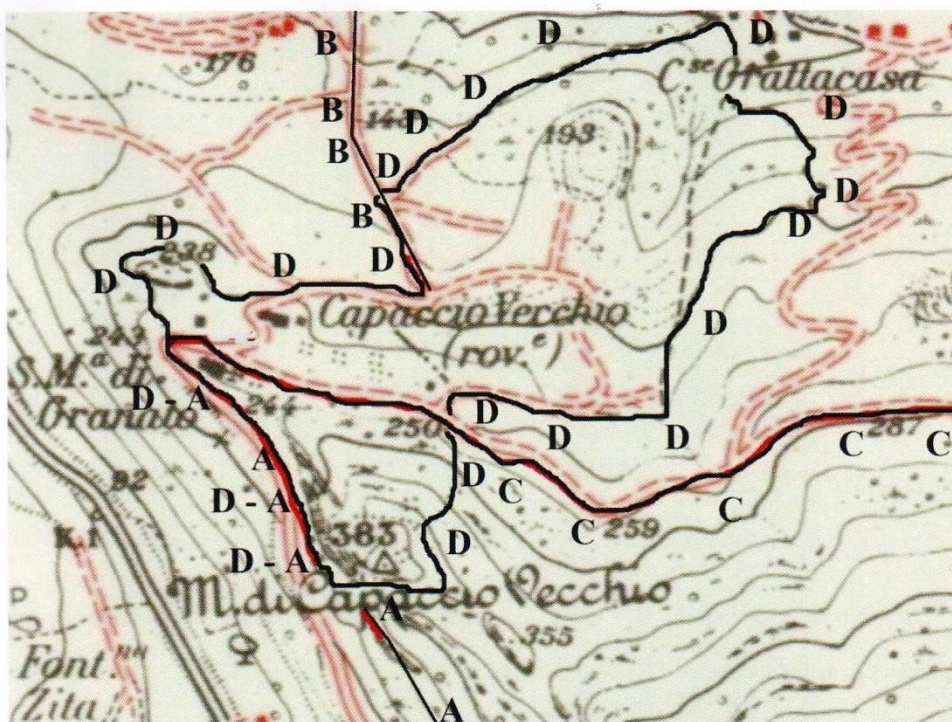


Fig.81 – Capaccio Vecchia.

- A) Via Varco Cilentano – Tempa di lepre – Capaccio
 - B) Via Capaccio – Pianura del Sele.
 - C) Via Capaccio – Contrade : Quaglia, Puncheri, Tempalta –Albanella
 - D) Mura perimetrali di Capaccio
- (GIULIANI MAZZEI)

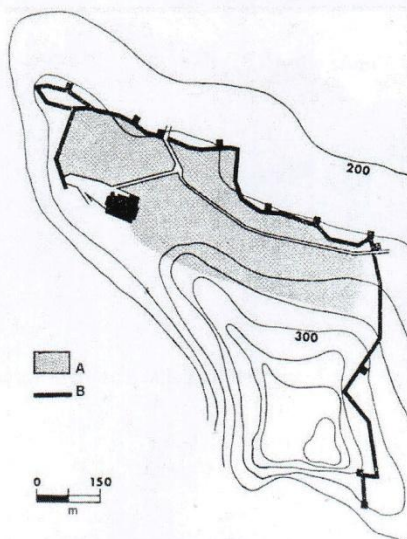


Fig.82 – Capaccio Vecchia. In nero : tratto delle mura del castello e chiesa. (CATAUDELLA 1974, p.31)

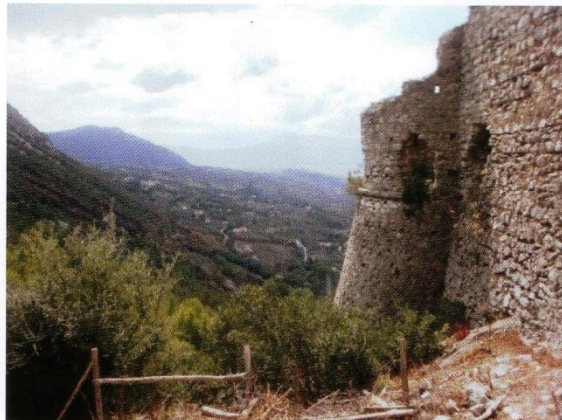


Fig.83 – Capaccio. Castello. Torre S/E e sullo sfondo il Monte della Stella



Fig.84 – Capaccio. Antica via montana (in bianco) : Castello di Capaccio – contr. Serre di Roccadaspide.



Fig.85 – Roccadaspide. Antica via montana (in bianco) : Castello di Capaccio – contr. Serre di Roccadaspide.



Fig.86 – Roccadaspide. Antica via montana : Capaccio - Serre di Roccadaspide (in foto) – contrada Tempalta – Albanella.



Fig.87 – Albanella. Antica via Castello di Capaccio – Serre di Roccadaspide - contrada Tempalta (in foto) – Albanella.



Fig. 88 – Albanella. Contrada Tempalta : antica via, sbocco per Albanella (a destra)



Fig.89 – Albanella. Antica via (N/S).



Fig.90 – Albanella. Prosecuzione dell'antica via (in foto, da destra verso il fondo).



Fig.91 – Albanella. Antica via all'esterno del castello.

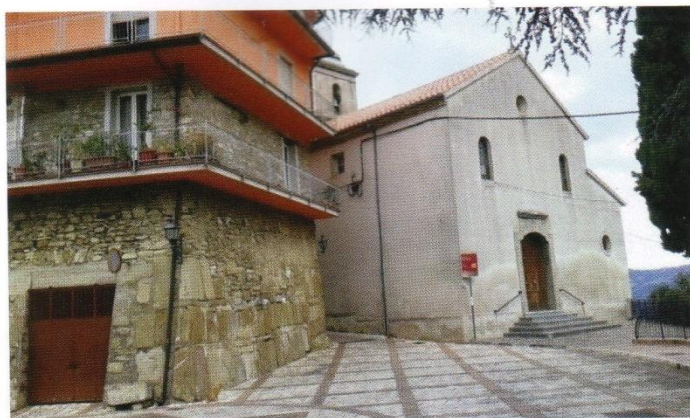


Fig.92 – Albanella. Antica via all'esterno del castello e chiesa di San Matteo (sec. XV).



Fig.93 – Albanella. Piazzale S. Sofia. Chiesa di S. Matteo (in foto a sinistra) e chiesa della Congrega (in foto a destra).



Fig.94 – Albanella. Piazzale S. Sofia. Chiesa della Congrega della Madonna del Rosario. Pannello maiolicato (1810).



Fig.95 - Albanella. Basamento del castello con riutilizzo di blocchi di una struttura antica (fortificata ?)



Fig.96 – Albanella. Antica via all'ingresso del borgo medioevale (in foto il castello a sinistra)

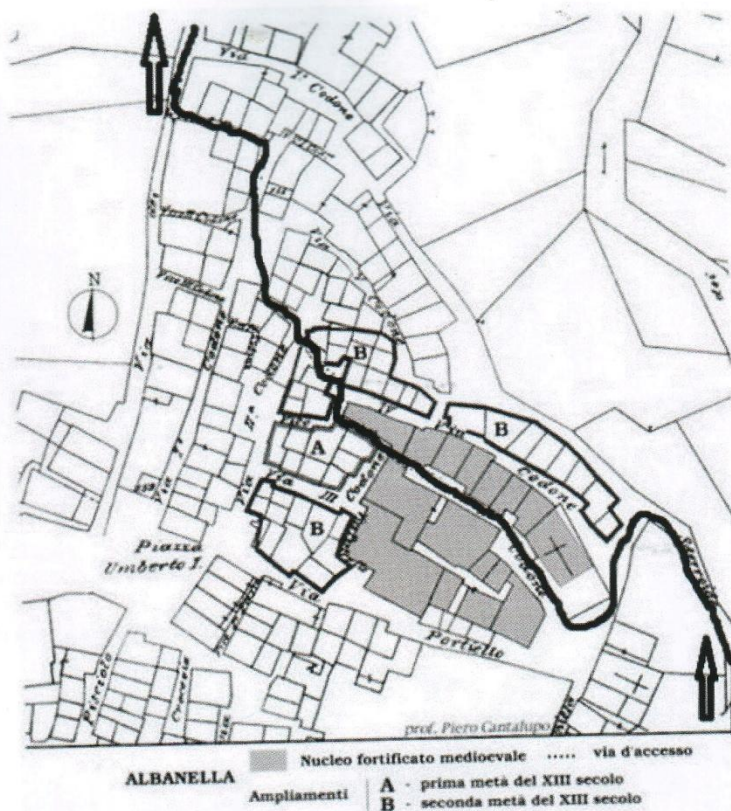


Fig.97 – Pianta di Albanella, elaborazione. Via antica dalla contr. Tempalta (S/S) ad Altavilla (N/N)
(CANTALUPO 1988, Tav. Geog. 6)

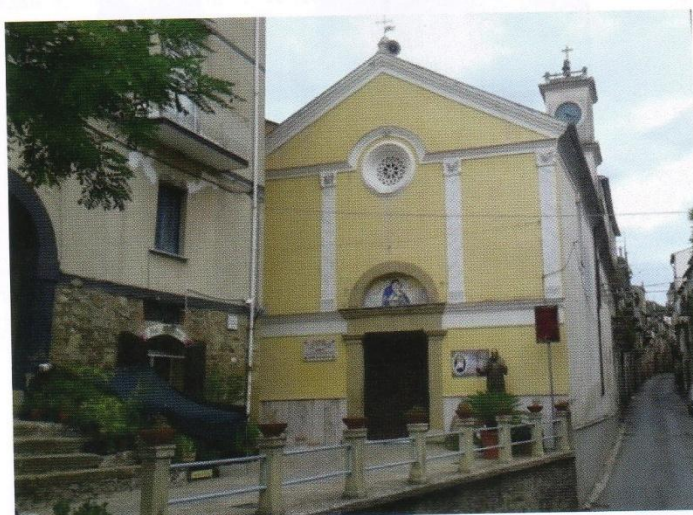


Fig.98 – Altavilla Silentina. Antica via di ingresso al borgo con attigua chiesa del convento carmelitano (sec. XVI)



Fig.99– Altavilla Silentina. Gradonata d’ingresso (sec. XX) al castello medioevale fiancheggiato dalla via antica



Fig.100 – Altavilla Silentina. Castello : ala meridionale lambita dalla via antica



Fig.101 – Altavilla Silentina. Contr. Coste : via antica ripercorsa dalla strada comunale per il ponte sul Calore



Fig.102 – Ponte sul fiume Calore nei pressi del passaggio fluviale sull'antica via e confine tra Altavilla e Serre

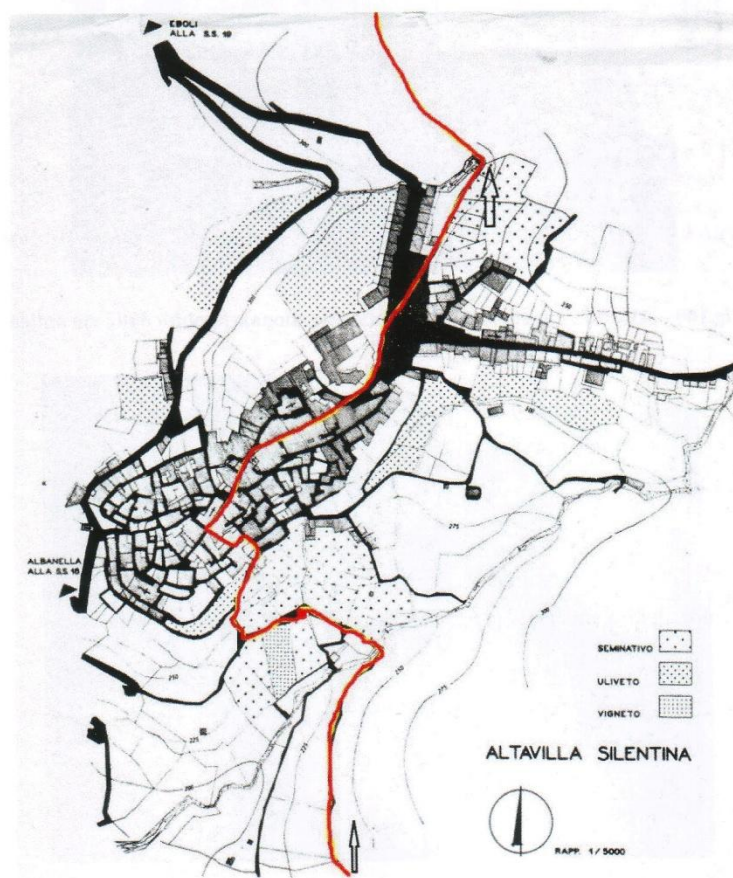


Fig.103 – Altavilla Silentina. Mappa con tracciato dell'antica via da Albanella al passaggio fluviale presso il Ponte sul Calore
(Elaborazione da CARDARELLI – DE SIVO 1964, TAV. 9)



Fig.104 – Serre. SS19 affiancata in curva (in foto a sinistra) dall'antica via Ponte Calore - Guado del fiume Alimenta



Fig.105 – Serre. Antica via passaggio Fiume Calore - Guado del fiume Alimenta presso SS 19 delle Calabrie



Fig.106 - Serre. Antica via. Biforcazione dei guadi : per via *Popilia* - Eboli (a sin.) o Alburni – Vallo di Diano (a d.)



Fig.107 - Serre. Antica via. Greto del fiume Alimenta presso il guado sul tratto passaggio Fiume Calore – via Popilia – Eboli



Fig.108 – Serre. Bivio dell’antica via dal guado del fiume Alimenta alla SS. 19 in direzione della via Popilia



Fig.109 – Serre. Antica via Guado Alimenta – via *Popilia* intersecata dalla SS. 19 ed asfaltata



Fig.110 – Serre. Incrocio tra la via del guado sull'Alimenta (da sin.) e la via *Popilia* nel tratto Eboli – Alburni (al centro)



Fig.111 – Serre. Particolare del tratto glareato della *via Popilia* presso l'incrocio (contr. Casa Mennella, foto preced.)



Fig.112 – Serre. Contr. Pagliarone. Tratto della SS 19, già *via Popilia* proveniente dagli Alburni.



Fig.113 – Serre. Curva della *via Popilia* verso il Sele presso l'Epitaffio (SS 19)



Fig.114 – Serre. Epitaffio per il rinnovo di Ferdinando IV(1779) della via Regia delle Calabrie (in parte *via Popilia*)



Fig.115. Serre. Tratto della *via Popilia* verso il ponte della *Statio ad Silarum*.



Fig.116 – Serre. Bivio tra la *via Popilia* verso la *Statio ad Silarum* (freccia) e la via delle Calabrie verso il ponte sul Sele.



Fig. 117 – Serre. Prosecuzione della *via Popilia* per la *Statio ad Silarum*



Fig.118 – Confine fluviale tra Serre e Campagna. Attuale ponte sul fiume Sele



Fig.119 – Epitaffio di Eboli (1797) presso il tratto della *via Popilia* (a destra).



Fig.120 – Eboli. Tratto della *via Popilia*, attuale SS. 19.



Fig.121 – Eboli – Chiesa della Madonna delle Grazie lungo il tratto della *via Popilia*/SS. 19.

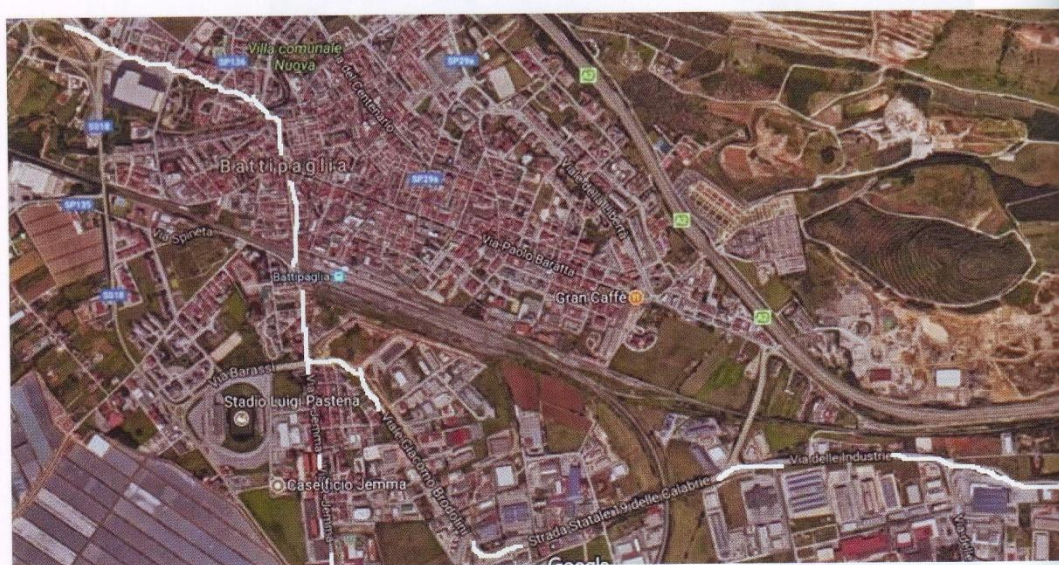


Fig.122 – Battipaglia : Percorso della *via Popilia* (in bianco) in parte ripercorsa dalle SS18 – SS19



Fig.123 – Bellizzi. Chiesa di S. Antonio (sec.XVIII), contr. omonima, tratto della *via Popilia*/Tirrenia Inferiore/SS.18.



Fig.124 – Pontecagnano. Chiesa di S. Maria Immacolata sulla *via Popilia*/SS18, presso il ponte sul fiume Picentino



Fig.125 – Pontecagnano. Ponte sul fiume Picentino, già Ponte di Cagnano, presso il passaggio fluviale della *via Popilia*.

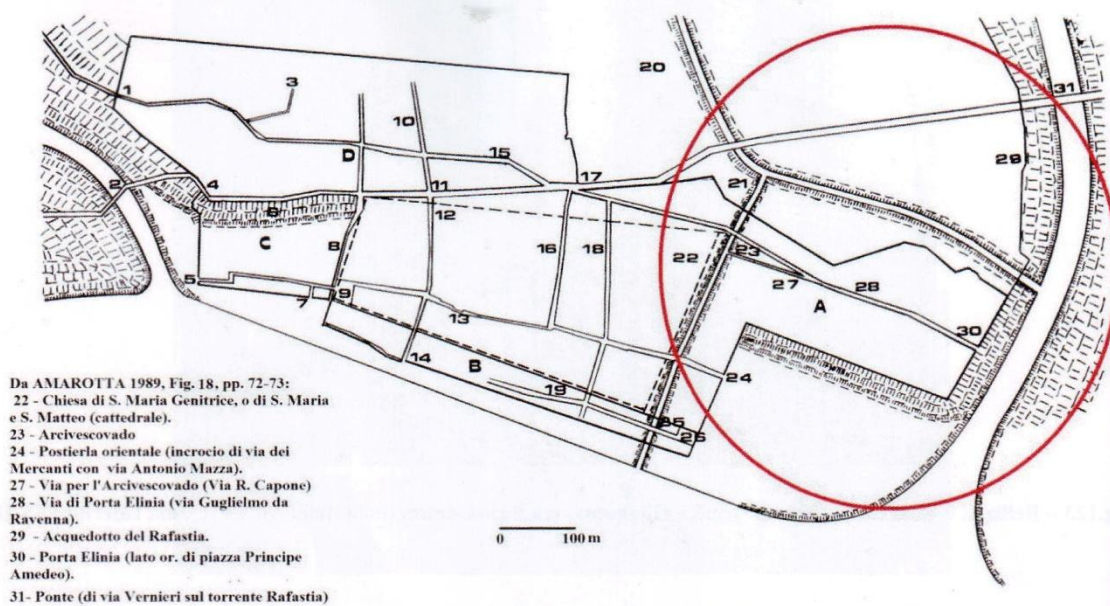


Fig.126 – Salerno longobarda tra l'ultimo quarto del sec.VIII e la prima metà dell'XI (elab. da AMAROTTA 1989, Fig.18)

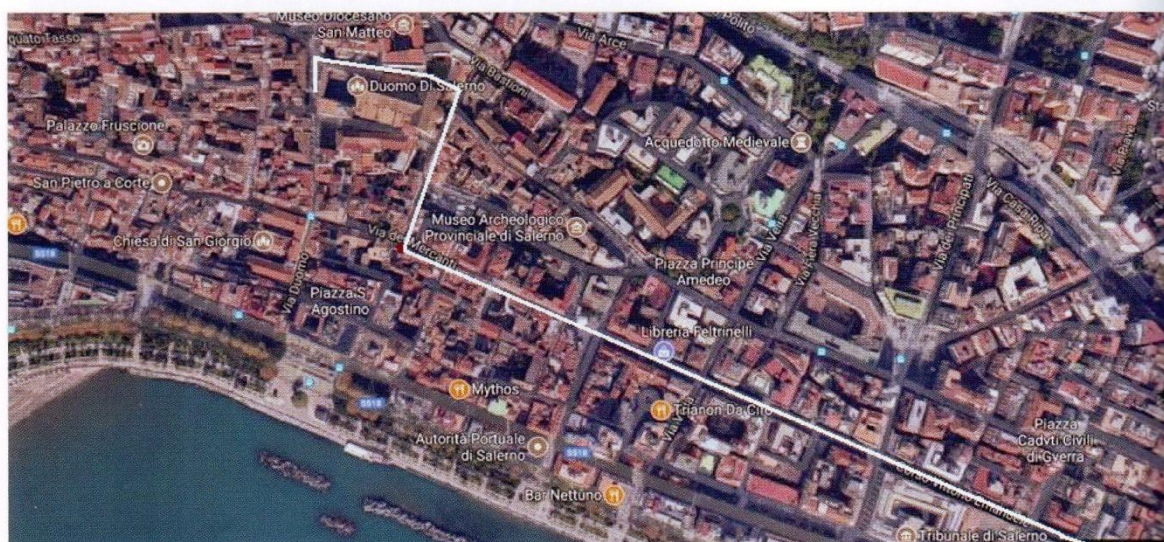


Fig.127 – Salerno. Ipotesi del percorso della Traslazione delle reliquie dalla via litoranea alla chiesa di S. Maria Genitrice



Fig.128 – Salerno. Biforcazione tra via C.so Garibaldi – via Roma (arenile romano, a sin.) e via litoranea romana/Corso V. E.



Fig.129 – Salerno. Tra via litoranea romana/Corso V.E. e via Fiera Vecchia/Torrente Rafastia/limite or. le città longobarda.



Fig.130 – Salerno. Antica via tra torrente Rafastia/Cinta longobarda e chiesa di S. Maria Genitrice/Duomo normanno (1085



Fig.131 – Salerno. Museo Diocesano. Sbocco della via di Porta Elinia (a sin.) nella bretella urbana della via Popilia



Fig.132 – Salerno. Sullo sfondo bretella della via Popilia/via R. Guarna con discesa verso il Duomo (“Via di S. Matteo”)



Fig.133 – Salerno. Facciata del Duomo normanno (1084 - 1085)

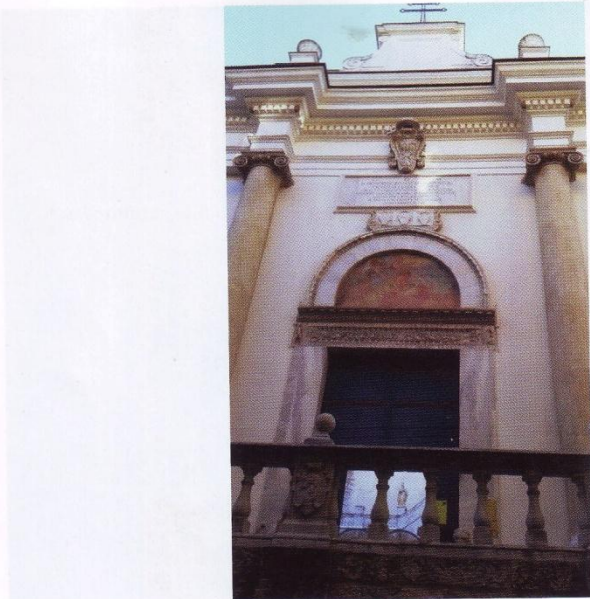


Fig. 134 – Salerno. Chiesa Cattedrale, facciata con epigrafe commemorativa sull'ingresso



Fig.135 – Epigrafe commemorante la ristrutturazione della Cattedrale da parte dell'Arcivescovo De Luna nel 1768



Fig.136. Salerno. Atrio del Duomo

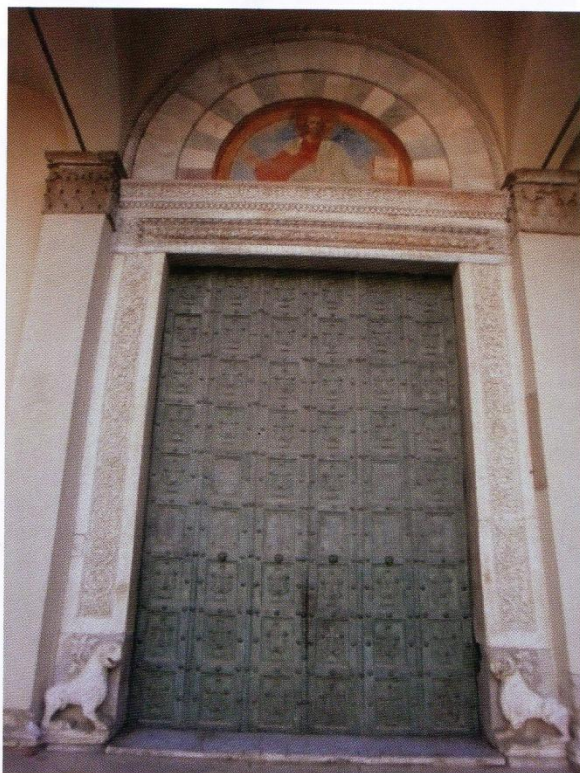


Fig.137 – Salerno. Duomo. Porta in bronzo (Costantinopoli, 1099)



Fig.138 – Salerno. Duomo. Porta in bronzo : Formella raffigurante San Matteo



Fig.139 - Salerno. Duomo. Mosaico raffigurante San Matteo (sec. XI)



Fig.140 . Salerno. Duomo. Mosaico dell'abside (sec. XIII)

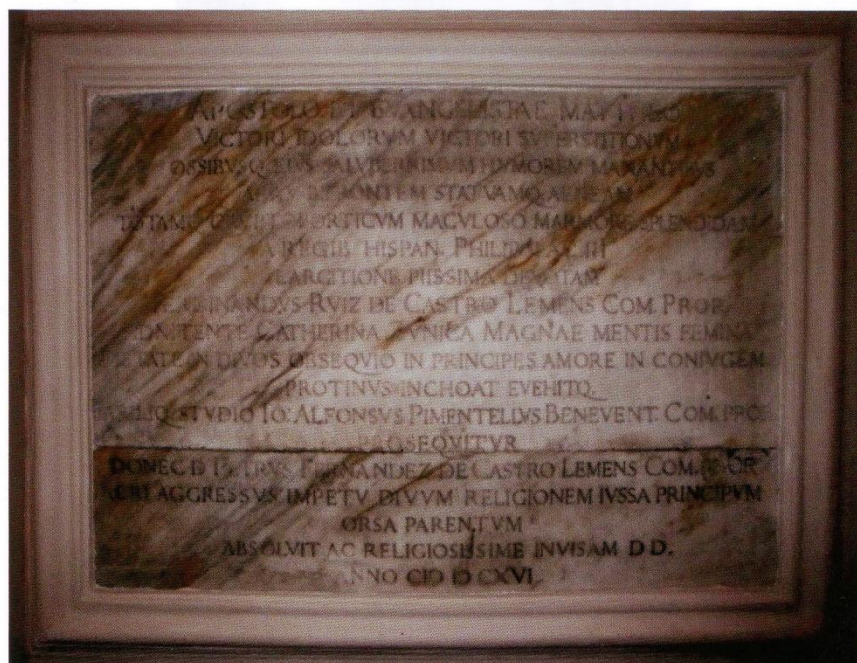


Fig.141 – Salerno. Duomo. Epigrafe dedicatoria a San Matteo (1616)



Fig.142 – Salerno. Duomo. Epigrafe commemorativa del millenario della Traslazione delle reliquie di S. Matteo (1954)



Fig.143 – Salerno. Duomo. Cripta della Cappella di San Matteo.

INDICE

Calendarietto Storico (A. C.)	Pag.	5
Analisi dei personaggi e dei luoghi della Traslazione delle reliquie di S. Matteo (P. F. G. M)	Pag.	8
Traslazione delle reliquie di S. Matteo. Tempi di percorso e distanze (P.F. G. M.)	Pag.	9
Approfondimento bibliografico (A. C.)	Pag.	10
Bibliografia essenziale (A. C. - P. G. F. M.)	Pag.	15
Documentazione Cartografica (A. C. - P. G. F. M.)	Pag.	19
Documentazione Fotografica (A. C. ad eccezione delle foto firmate)	Pag.	27